CCCXXIII. SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente BONOMI

INDI

del Vice Presidente ALDISIO

INDICE	(Per lo svolgimento):					
Congedi	PICCHIOTTI					
Disegno di legge di iniziativa della senatrice Merlin Angelina: «Abolizione della re- golamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica»	Interrogazioni : (Annunzio)					
(63) (Seguito della discussione): DE BOSIO	(Annunzio di risposte scritte)					
Boggiano Pico, relatore 12600, 12615 Riccio 12600, 12610 Terracini 12600, 12611, 12613, 12615 Caporali 12601 Alberti Giuseppe 12602 Sanna Randaccio 12602 Tignino 12604	Sull'ordine del giorno: RUGGERI					
CONTI	ALLEGATO AL RESOCONTO - Risposte scritte ad interrogazioni: ANGELINI Nicola					
MAZZONI	JERVOLINO, Ministro delle poste e teleco- municazioni 12622, 1263 BERLINGER (PARRI) 1262 SCELBA, Ministro dell'interno 12622, 1262					

7 DICEMBRE 1949

Gonella, Ministro della pubblica istru-
zione
Braccest 12623
CORBELLINI, Ministro dei trasporti 12623,
12628, 126 3 3
Виввю
Cassiani, Sottosegretario di Stato per la
grazia e giustizia . 12624, 12625, 12628, 12630
Carbonari 12624
Fanfani, Ministro del laroro e della pre-
videnza sociale 12624
Caso 12625
Franza 12625
Gasparotto 12626
Sforza, Ministro degli affari esteri 12626
Jannuzzi 12627
MEDA, Sottosegretario di Stato per la difesa 12627,
12631
Li Causi
LOCATELLI
MENOTTI
VANONI, Ministro delle finanze
Molè Salvatore 12632
TO
Turco
VACCARO
Cotellessa, Alto Commissario per l'igiene
e la sanità pubblica 12633

La seduta è aperta alle ore 16.

CERMENATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bosco Lucarelli per gioni 2, Casardi per giorni 2, Ghidini per giorni 5, Lamberti per giorni 1, Lussu per giorni 1 e Tosatti per giorni 3.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha tra smesso un disegno di legge concernente la « concessione di un contributo straordinario all'Unione italiana ciechi per l'assistenza ai ciechi in condizione di maggior bisogno » (748).

Comunico altresì al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- «Integrazione del decreto legislativo 1º aprile 1947, n. 222, del decreto legislativo 13 dicembre 1947, n. 1561 e del decreto legislativo 21 dicembre 1947, n. 1537, relativi all'indennità di alloggio ai personali dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e pena » (749);
- « Proroga e modifica di alcuni termini di decadenza e di prescrizione in materia tributaria » (750);
- « Disposizioni transitorie per esami di abilitazione alla libera docenza » (751), d'iniziativa del deputato Tesauro;
- « Valutazione del tempo trascorso diagli impiegati dello Stato nella posizione di aspettativa per motivi di salute, ai fini del trattamento di quiescenza » (752), d'iniziativa del deputato Petrucci;
- « Norme per il funzionamento degli uffici giudiziari » (753);
- « Maggiorazione alla misura di alcune competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni » (754).

Questi disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i Ministri competenti hanno inviato risposta scritta alle interrogazioni dei senatori: Angelini Nicola (due), Armato, Berlinguer (Parri), Boeri, Braccesi, Bubbio, Carbonari, Caso, Franza, Gasparotto, Jannuzzi (due), Li Causi, Locatelli (due), Menotti (tre), Molè Salvatore, Russo, Turco e Vaccaro.

Tali risposte saranno inserite in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

7 DICEMBRE 1949

Rinuncia di Arturo Toscanini alla nomina a senatore a vita.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che il Presidente del Consiglio mi ha comunicato un cablogramma che il Maestro Toscanini ha inviato al Presidente della Repubblica. Esso è del seguente tenore: «È un vecchio artista rtalliano, turbatissimo dal suo inaspettato telegramma, che si rivolge a Lei e La prega di comprendere come questa annunciata nomina a senatore a vita sia in profondo contrasto con il suo sentire e come egli sia costretto con grande rammarico a rifiutare questo onore. Schivo da ogni accaparramento di onorificenze, titoli accademici, decorazioni, desidererei finire la mia esistenza nella stessa semplicità in cui l'ho sempre percorsa. Grato c lieto della riconoscenza espressami a nome del mio Paese, pronto a servirlo ancora qua-Funque sia l'evenienza. La prego di non voler interpretare questo mio desiderio come atto scortese o superbo, ma bensì nello spirito di semplicità e modestia che lo inspira. Accolga il mio deferente saluto e rispettoso omaggio. — Arturo Toscanini».

Il Senato non può che prendere atto di questa comunicazione.

Svolgimento di interrogazione.

CONTI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Ho presentato una interrogazione al Ministro dell'interno. Poichè il Ministro è presente, desidero sapere se vuol rispondere subito, oppure in un momento di sosta della seduta.

La mia interrogazione si riferisce agli arresti operati in questi giorni di braccianti, di bambini, di donne, pretesi invasori di terre.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non ho i dati per la risposta.

CONTI. I dati sono contenuti nella mia interrogazione che leggo: « Chiedo di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se tra le sue disposizioni diramate per far fronte all'accesso su terre incolte o apparentemente incolte, sia anche quella dell'arresto di minori

di età, di ignari giovinetti e di donne inconsapevoli o illuse; o se, non sussistendo le sue disposizioni, si tratti in Roma di provvedimento improvvido, dannosissimo della Questura locale, degli uffici dipendenti e di Comandi di carabineri.

«Il provvedimento è di quelli che fanno capo alla più volte censurata mentalità autoritaria dei preposti ai servizi di pubblica sicurezza e al metodo delle intimidazioni collettive, non sostituito dal metodo dell'interdizione dell'opera di agitatori di mestiere, spesso neppure appartenenti ad organizzazioni sindacali».

Onorevole Ministro, come vode mi può rispondere subito.

SCELBA, Ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, Ministro dell'interno. Sono dispoa rispondere subito a questa interrogazione.

Alla domanda dell'onorevole Conti, per una parte, non si può che rispondere negativamente.

L'arresto dei minori e della gente che non compie nessun reato evidentemente non solo non può corrispondere a istruzioni o direttive ministeriali, ma sarebbe un abuso da parte dell'autorità locale. Quindi, in tesi, non posso che rispondere negativamente. Devo aggiungere che in concreto la situazione sarà diversa e ciò per la ragione molto semplice che sono migliaia e migliaia le persone che hanno partecipato e partecipano in tutte le regioni d'Italia ad occupazioni di terre e non tutte queste diecine di migliaia di persone sono state arrestate. Se fra così grande numero di persone che hanno proceduto all'occupazione di terre ve ne sono alcune che sono state arrestate, evidentemente l'arresto non può essere stato eseguito che per violazioni precise e concrete del Codice penale.

Per il fatto particolare io non sono in questo momento in grado di dare nessuna spiegazione perchè occorrerebbe che illocaso fosse più compiutamente precisato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Conti per dichiarare se è soddisfatto.

CONTI. La mia interrogazione trae motivo da fatti. Io mi occupo del Lazio del quale sono stato e sono rappresentante. Domenica scorsa

7 DICEMBRE 1949

nella zona Trionfale e precisamente nella tenuta Palmarola si sono recati alcuni braccianti invitati — maledettamente, dico io --da un talle, un ex fascista conosciuto in tutta la zona, che passando in bicicletta di casa in casa era andato proclamando che se si fosse acceduto in quella tenuta si sarebbe avuta la terra per seminare. Questa gente ingenua è andata. Un padre di nove figli ha detto: vado a vedere se posso avere un frustolo di terra per piantare patate e seminare grano; una donnetta, che allatta un bambino, ha lasciato alla madre il proprio figlio, ed è andata a vedere che cosa accadeva a cinque o sei chilometri di distanza; anche dei ragazzi sono andati a vedere. Tutti costoro (io ho parlato di tre persone tipiche ma in tutto saranno state circa duecento persone) sono stati successivamente arrestati in casa loro e tradotti a Roma. E fin qui niente di eccezionale. Io, che sono un uomo ragionevole, ho detto: bene, adesso vediamo di che si tratta. Lunedì mattina ho telefonato al Questore, ma dopo aver tentato invano diverse volte di mettermi in comunicazione ho dovuto accontentarmi di parlare con il Capo di gabinetto e gli ho chiesto quale fosse la sorte di questa gente. « Si vedrà » mi rispose. « Come si vedrà? Noi siamo di fronte a minori di età, a ragazzi di quindici anni, siamo di fronte a donne che hanno lasciato i bambini lattanti, non si può dire: si vedrà. Cercate di fare presto ».

Io uso questo sistema, onorevole Ministro. Nella prima fase di un mio qualsiasi intervento adopero tutta l'educazione e il garbo possibile; in un secondo momento però non mi mantengo più nella stessa misura. Stamattina ho ritelefonato al Capo di gabinetto chiedendogli che cosa fosse avvenuto di quella gente. Egli mi ha risposto: «Si sta provvedendo». «Ma, scusi tanto — ho detto io — tra quella gente ci sono dei minorenni». «Ma i minorise hanno commesso dei reati, devono risponderne». Io allora ho osservato che se debbono risponderne non devono essere detenuti.

Questo è evidente. Insomma, non sono riuscito ad avere una risposta rassicurante. Ho chiesto di parlare con il questore; sono stato invitato a fare un altro numero di telefono. L'ho fatto; sono stato cinque minuti ad aspettare, non sono riuscito ad avere risposta. Io

non ammetto poi che si telefoni a casa mia per darmi una risposta. I funzionari devono essere pronti a rispondere quando sono interrogati. Ora dico a lei, onorevole Ministro: si può sapere che razza di metodo è quello della polizia nella materia di cui parliamo?

RUGGERI. Metodo borbonico.

CONTI. Ma che metodo borbonico! Frase fatta, anche questa, di voi faziosi. Io mi preoccupo degli effetti, onorevole Ministro: con queste repressioni alla cieca, con questo intimidire la gente, si creano una quantità di irregolari nel pensiero, nei sentimenti. Quei disgraziati ragazzi detenuti, vicino a qualche ladro o altro perverso, quei ragazzi imparano cose riprovevoli, onorevole Ministro. Il provvedimento deve essere uno solo. La pubblica sicurezza deve capire, deve intendere prima di tutto che non deve essere al servizio a tutti i costi dei signori latifondisti: Questo è un punto importante, onorevole Ministro. Che fanno, in definitiva, questi disgraziati braccianti su un terreno se non una manifestazione simbolica, come si è detto in questi giorni? Posso anche arrivare a pensare che un intervento possa stabilire una situazione più regolare, ma si vuol capire o no che invece di fermare gente inconsapevole mossa dal bisogno, si devono prendere, interdire colloro che provocano e promuovono l'irregolare sviluppo di richieste che hanno origine nella miseria e nel bisogno?

Secondo punto. Quando si fermano o si arrestano i pretesi responsabili bisogna avere del criterio. Un ragazzo di 15 o 16 anni non si porta in prigione, ma si manda a casa con una ammonizione, con una parola paterna. Non si fa così, non si ammucchiano giovani, e vecchi, bambini e donne. Una donna che allatta il suo bambino non deve essere trattata come è stata trattata una di quelle arrestate a via Trionfalle. Si devono avere riguardi, insomma; bisogna che la nostra polizia cambi mentalità; essa ha doveri da compiere, ma li deve compiere con mentalità nuova, se non vogliamo rovinare tutto quello che si va facendo, se non vogliamo creare le basi, le premesse, le cause di effetti che possono essere disastrosi. Onorevole Ministro, io prego di dare istruzioni perchè il modo di agire praticato è un modo assolutamente improduttivo di buone conseguenze, è un modo che può

7 DICEMBRE **1949**

produrre, ripeto, danni gravissimi per la nostra vita sociale e politica.

SCELBA, Ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, Ministro dell'interno. Onorevole Conti, non era all'ordine del giorno questa materia, la qualle meriterebbe certamente un ampio dibattito, ma.....

CONTI. Ma ne abbiamo parlato sempre, nei bilanci, in tutti i momenti.

SCELBA, Ministro dell'interno.ma ho già accennato dal principio che l'occupazione è stata fatta da migliaia, anzi da diecine di migliaia di persone. Se alcune diecine di esse sono state arrestate, lei vorrà ammettere che sono state arrestate per fatti particolari. (Commenti da sinistra). Vorrà ammettere, onorevole Conti, che nessun Governo potrebbe tolderare come un fatto legittimo l'occupazione permanente delle terre fatta da chiunque, organizzata per tutti gli scopi e per tutti i fini. Se noi dovessimo ammettere che è un fatto legittimo che la gente vada ad occupare le terre, noi avremmo finito con il distruggere qualsiasi ordinamento legale. Possiamo tollerare determinate situazioni, si può usare molta larghezza, e ne abbiamo usata molta, onerevole Conti, ma lei che è un uomo di perfetta buona fede sa che esistono in Italia delle leggi e degli strumenti per ottenere determinate cose. Quindi non si può dire tutto quello che è stato detto sul modo di agire delle polizia, perchè la polizia in questo momento e in queste agitazioni tutela anche, sia pure penosamente, alcuni principi che sono basilari di qualsiasi ordinamento veramente democratico che poggia sul rispetto della legge. Se poi sono state arrestate delle donne lattanti o dei minori, io le posso dire che mi accerterò istantaneamente dei fatti e si provvederà. In quanto agli illusi, e benchè disposizioni siano state date di esser larghi con gli illusi e con la gente inconsapevole, l'inconsapevolezza non può arrivare fino al punto che un cittadino non sa che occupare la terra altrui costituisce fatto illecito. D'altro canto è impossibile usare la tolleranza fin quando l'illegalismo è in atto. Ma per quanto si riferisce ai casi specifici sono d'accordo con lei. Non possiamo mettere sullo stesso piano il figlio del contadino che ha occupato la terra con il ragazzo che a Bologna ha ucciso un suo compagno. Ad ogni modo io farò del tutto perchè si abbia un intervento immediato e tempestivo.

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelina: « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica » (63).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa della senatrice Merlin Angelma. « Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica ».

Esaurita la discussione generale passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Primo è quello del senatore De Bosio:

« Il Senato, udita la discussione generale, delibera il passaggio all'esame degli articoli:

fa voti che il problema sanitario venga risolto con una nuova legge sulla profilassi delle malattie veneree con particolare riguardo alla libera prostituzione, legge da attuarsi contemporaneamente all'abrogazione del vigente sistema della regolamentazione».

Ha facoltà di parlare il senatore De Bosio. DE BOSIO. Onorevoli colleghi, l'ampia discussione svoltasi intorno all'abolizione o meno del cosiddetto « regolamentarismo » sta a dimostrare al Paese che il Senato non tratta il problema alla leggera, teoricamente od utopisticamente, come certa stampa vorrebbe far credere, ma con pieno senso di responsabilità dopo averlo esaminato, studiato ed approfondito da tutti i punti di vista.

L'ordine del giorno da me presentato riproduce la tesi della minoranza della Commissione di igiene e sanità, secondo la quale viene approvata e ritenuta necessaria la chiusura delle case regolamentate, ma si richiede la contemporanea istituzione di una nuova disciplina sulla profilassi delle malattie vene-

7 DICEMBRE 1949

ree, con particolare riguardo alla sorveglianza di carattere esclusivamente sanitario della privata prostituzione.

A questo punto di vista aderì, sia pur condizionatamente, il Presidente della 11^a Commissione, onorevole Caporali, che giustamente ieri denunciava l'equivoco, quando gli si attribuiva di non volere la chiusura delle case regolamentate. In subordine, consentì anche il collega onorevole Pieraccini, strenuo difensore e sostenitore del principio regolamentarista.

In Assemblea, se ho ben compreso, diversi colleghi hanno espresso opinione favorevole; desidero fra questi citare, per l'autorità del nome, l'amico senatore Monaldi.

Sotto il profilo etico-sociale la chiusura delle case regolamentate non può essere seriamente contrastata. Si tratta di abolire dei centri di corruzione e di depravazione che non si possono ulteriormente tollerare senza violare i principi basilari della nostra Costituzione, senza offendere i canoni fondamentali della morale cristiana.

Nel campo sanitario, invece, la questione è nettamente e seriamente dibattuta fra i tecnici e gli studiosi, le ragioni pro e contro vi sono state esposte dagli oratori che mi hanno preceduto, vi sono state documentate ed interpretate scientificamente e statisticamente. Ma quand'anche scienza e statistica riuscissero a far sorgere dei dubbi per l'aspetto strettamente sanitario, le ragioni di ordine morale e unano, a tutela della dignità stessa di un popolo, sono in tale prevalenza da non lasciare alcun dubbio sulla necessità di concludere per la soppressione.

Ma l'argomento sul quale io intendo richiamare la particolare attenzione del Senato è quello relativo alla sorveglianza sanitaria della prostituzione clandestina che diventerà, di fatto, libera dopo l'entrata in vigore della nuova legge. I diversi oratori che si sono occupati della questione hanno sottolineato che il maggior numero di infezioni veneree si ha per rapporti con donne a prostituzione occasionale o clandestina.....

BOGGIANO PICO, relatore. Non è vero. DE BOSIO. Su cento donne affette da malattie celtiche, l'81 per cento appartiene a questa categoria, come dalle statistiche dei centri anticeltici.

BOGGIANO PICO, relatore. Non è vero; è il contrario.

DE BOSIO. Si tratta delle statistiche del Centro di prevenzione e difesa sociale.

E pacifico che soltanto una parte delle donne dimesse dalle case entreranno negli istituti di riabilitazione.....

CINGOLANI. Perchè pacifico?

DE BOSIO. Tutti l'hanno affermato: chi in piccola parte chi in gran parte di queste sventurate.

Le altre donne andranno al incrementare, purtroppo, il numero delle vaganti.

I locali privati di appuntamento (l'inchiesta di un giornalista accertò che a Roma ve ne sono 500) aumenteranno, nonostante l'opportuna, severa disciplina prevista nel disegno di legge.

Deriva da ciò, inevitabilmente, un maggiore pericolo pel contagio venereo e per l'aumento di reati contro il buon costume.

È necessario quindi preoccuparsi seriamente della situazione che verrà a crearsi dopo la soppressione delle case regolamentate; è necessario esaminarla e studiarla anche alla luce dell'esperienza degli Stati nei quali vige il sistema abolizionista; vedere come essi hanno affrontato e risolto il difficile e complesso problema.

Accennado, brevemente, a ricerche da me fatte, vi dirò che nella quasi totalità degli Stati abolizionisti la prostituzione è vietata o sanitariamente controllata. Vi fa eccezione, se non erro, solo l'Inghilterra, dove, essendoci una tradizione abolizionista che rilsale ad oltre 80 anni, si è formata una sicura coscienza sessuale. La prostituzione è largamente tollerata e persino l'adescamento ed il lenocinio vengono puniti solo quando turbino l'ordine pubblico.

Nel nord-America la prostituzione è severamente proibita. A New York vengono arrestate circa cinquemila donne all'anno, perchè dedite alla prostituzione. Per queste donne la visita medica è obbligatoria; se ammalate, s'impone loro il ricovero coatto negli ospedali dermocellici.

Nel Brasile e nell'Uruguay la prostituzione clandestina è severamente repressa. Nel Messico è regolata dal codice sanitario del marzo 1926. La sorveglianza spetta direttamente al

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Dipartimento della Sanità, per il tramite dei suoi delegati e funzionari.

Per ciò che riguarda l'Europa, il Paese che, dopo l'Inghilterra, ha attirato l'attenzione del Senato è stata la Francia, dove la riforma abolizionistica è stata attuata di recente. Gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto nella discussione se ne sono occupati quasi tutti; hanno parlato della chiusura delle case regolamentate; hanno riferito statistiche intorno ai supposti primi risultati; hanno concluso, pressochè concordi, che non è ancora lecito dedurne sicure constatazioni in senso positivo o negativo.

Mi sembra tuttavia che non sia stato chiarito sufficientemente, nè riferito con esattezza, un fatto di grande rilievo, a mio parere decisivo ai fini della tesi che sento l'obbligo di sostenere: in Francia, pochi giorni dopo la pubblicazione della legge 13 aprile 1946, che aboliva il sistema delle case di meretricio, venne emanata un'altra legge, precisamente in data 24 aprile 1946, che si intitola: «Legge tendente ad istituire un registro sanitario e sociale della prostituzione». Questa legge non potè avere subito pratica attuazione per motivi evidenti, ma, nel 1947, il registro ena completo e venne immediatamente applicato anche per le richieste che venivano avanzate da tutte le parti.

Come vede, onorevole Samek Lodovici, il legislatore francese non ha osato affidarsi ai pareri, sia pure di competenti e di scienziati, alle statistiche od ai più recenti e moderni mezzi di terapia, senza dubbio efficaci ma non risolutivi — come autorevolmente ci spiegò l'onorevole Pieraccini —. Ha ritenuto necessario disporre, fin dal primo momento, un nuovo sistematico regolamento per la sorveglianza sanitaria della libera prostituzione.

Veniamo ora brevemente al nostro Paese. La disciplina della prostituzione privata, dal punto di vista sanitario, l'ha descritta fin troppo particolareggiatamente l'onorevole Pieraccini. Ne chiari lo spirito informatore, a cui aderi, sia pure invocando la modificazione della legge, il nostro Presidente dell'11ª Commissione.

Come sapete, le disposizioni in materia sono contenute nel decreto 25 marzo 1923. Ritengo opportuno richiamare la vostra attenzione sull'articolo 20 di questo regolamento, la prima norma dettata nella nostra legislazione sul controllo della prostituzione non coatta: « Le donne che esercitano il meretricio fuori dei locali organizzati, qualora si sottopongano volontariamente a visite mediche periodiche, vengono munite di apposita tessera sanitaria sulla quale è segnato, volta per volta, se siano riconosciute sane e che viene ritirata in caso contrario. Donne munite di questa tessera non possono venir fermate e tradotte nei locali di pubblica sicurezaz, nè sottoposte a visita medica obbligatoria ».

Questa disposizione, che avrebbe dovuto essere esclusivamente riservata all'Autorità sanitaria, venne in realtà applicata a mezzo della polizia; passò poi nel Regolamento delle leggi di pubblica sicurezza del 1929, e trovasi sancita all'articolo 354 del vigente Regolamento 10 giugno 1940.

Ora se questo sistema venisse applicato non con metodi repressivi di polizia, ma con criteri umani di assistenza, penso potrebbe dare buoni risultati. Sarebbe all'uopo necessario:

affidare ad altre persone, possibilmente a donne, questo incarico delicato;

informare il sistema di uno spirito nuovo, cioè non di carattere repressivo, ma preventivo, assistenziale ed esclusivamente sanitario.

Non deve essere lasciato in mano di chi ebbe fino ad oggi l'incarico di irregimentare, organizzare la prostituzione anzichè di limitare e sanare questa spaventosa piaga sociale; ma bisogna chiamare a questo compito forze nuove, preparate, organizzate per assistere e seguire quelle sventurate che sono state tratte al meretricio da infinite cause, spesso le più dolorose, di cui c'è anche una responsabilità collettiva nella società.

Plaudo perciò alla costituzione del Corpo femminile di polizia, prevista nel disegno di legge e che l'onorevole Ministro dell'interno confermò di recente di voler creare al più presto. Grandi vantaggi e non solo in questo campo deriveranno da tale istituzione, che però dovrebbe esistere e poter funzionare all'atto dell'entrata in vigore della nuova legge.

Anche in Francia si invoca la costituzione di questo corpo specializzato. Si cita in proposito l'ottimo risultato della esperienza di

7 DICEMBRE 1949

Grenoble, dove la polizia femminile già svolge la sua efficace opera di assistenza, prevenzione e sorveglianza.

Compito, come vedete, ampio, delicato, complesso, da svolgere in collaborazione con le assistenti sociali ed in ausilio della polizia maschile, cui spettano sempre le azioni comunque repressive.

Alla polizia femminile bisognerà conferire dei poteri di controllo, di indagine e di intervento.

Ma come sarà possibile far ciò se nella legge sarà sancito il principio espresso all'articolo 7 del progetto in esame? Con esso si inibisce all'Autorità di pubblica sicurezza ed anche a quelle sanitarie qualsiasi registrazione in forma diretta od indiretta, qualsiasi rillascio di tessere sanitarie, qualsiasi obbligo di visita o di cura medica nei confronti delle donne che esercitano la prostituzione o siano sospette di esercitarla.

All'onorevole Boggiano Pico, che con tanto studio e passione si dedicò alla soluzione di questo problema, mi permetto di fare una critica, anzitutto, di carattere pregiudiziale. La prima Commissione decise di non occuparsi dell' problema sanitario, di stralciarlo dalla proposta di legge presentata dalla senatrice Merlin; si limitò a raccomandare la predisposizione di nuovi provvedimenti sulla profilassi delle malattie celtiche. Pertanto si dichiarò incompetente a risolvere l'argomento sanitario, incompetenza che ieri nel pomeriggio l'onorevole relatore riconfermò.

La norma espressa in questo articolo contraddice però a tale affermazione. Con poche righe si elimina il sistema del controllo igienico sanitario vigente per la prostituzione libera sostituendovi un semplice voto per una nuova disciplina legislativa; nel contempo vengono posti dei divieti e dei limiti che impediranno al legislatore di predisporre l'invocata nuova legge secondo le esigenze di ordine tecnico sanitario.

Questa disposizione, dettata forse dalla preoccupazione di non violare il principio di libertà della persona umana, temo si risolvera ai danni di chi si vuole proteggere. Crede l'onorevole relatore che la polizia, cui queste donne sono tutte ben note, le lascerà tranquille? Avremo le retate, i fermi, gli arresti per ade-

scamento, per libertinaggio; si infierirà contro di esse in modo peggiore di oggi.

Un controllo sanitario, che è anche a favore di chi vi è sottoposto, si impone; ma sia esso riservato alla sola Autorità sanitaria e per fini esclusivamente igienici.

È imoltre necessario ed urgente creare nel nostro Paese una educazione sessuale seria, accurata, consapevole; una educazione sessuale che dia anche a noi la possibilità, in un prossimo futuro, di eliminare qualsiasi sorveglianza.

Prima di concludere devo chiarire che il mio ordine del giorno non mira a ritardare la soppressione delle case regolamentate, come ha ritenuto l'onorevole Terracini, e, se non erro, anche l'onorevole Relatore. Con esso viene accettato il progetto, tanto è vero che si propone il passaggio all'esame degli articoli; ma si vuole impegnare il Parlamento e il Governo a provvedere, con ogni sollecitudine, alla predisposizione ed attuazione della nuova legge sulla profilassi delle malattie veneree, alla costituzione del Corpo di polizia femminile; a far sì che, durante il termine fissato per la chiusura delle case regolamentate, venga effettuato quanto necessario per la emanazione di tali disposizioni.

Non quindi condizioni, nè dillazioni all'attuale progetto di legge, ma impegno di predisporre le norme complementari ad esso, quelle norme che già esistevano mell'originaria proposta di legge della senatrice Merlin, e che lo stesso Relatore rilevò essere mecessario adottare come allegato alla legge abrogatrice dell'attuale regolamentazione.

La riforma sociale che sta alla base della nobile iniziativa della senatrice Merlin, che mira a togliere molte creature da una turpe condizione di schiavitù, e che il Senato saprà disciplinare legislativamente per il maggior bene dei cittadini, potrà dare i suoi benefici frutti solo se sarà attuata con criteri di prudenze e di realistico buon senso.

Al termine di questa nostra fatica, onorevoli colleghi; potremo dirci soddisfatti se il lavoro compiuto avrà contribuito a vincere la battaglia del risanamento morale del Paese, attraverso l'elevazione della donna, di questa gentile creatura, data da Dio all'uomo, quale compagna della sua vita, per integrarlo nei com-

7 DICEMBRE 1949

piti più importanti e sacri dell'esistenza. (Ap-provazioni).

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Lazzarino:

« Il Senato, constatando come l'abrogazione della regolamentazione della prostituzione rappresenta nella storia di tutti i popoli un momento irrinunciabile nel grande e irresistibile processo di elevazione sociale, politica e civile della donna.

delibera di passare all'esame degli articoli del disegno di legge».

Il senatore Lazzarino ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

LAZZARINO. Onorevolle Presidente, onorevoli colleghi, ho letto attentamente le relazioni dell'onorevole Boggiano Pico e della onorevole Merlin e mi sono domandato come mai nel secolo passato in Francia si siano aperte le case e si sia istituita la regolamentazione. Quali sono le ragioni? Come mai questo sistema si è poi diffuso in tutto il mondo? E come mai dopo pochi decenni in un altre Paese d'Europa, in Inghilterra, senza una ragione apparente si aboliscono queste istituzioni? Vi saranno stati certamente dei motivi seri per passare da una morale regolamentaristica ad una abolizionista in così breve tempo, morali evidentemente antitetiche. La trasformazione avviene sotto la spinta della rapida evoluzione sociale causata a sua volta dallo sviluppo di nuove forme di economia e di produzione, dall'affacciarsi e affermarsi di una nuova forza nella vita sociale, la donna lavoratrice nella industria — che imporrà più tardi il rispetto — ed imporrà l'abolizione di tali istituzioni.

In Francia si aprono le case all'inizio del secolo scorso. Si è in tempo di guerra e tutto deve essere concesso ai soldati di Napoleone. I soldati di Napoleone sono vincitori e, di fronte a queste vittorie, la donna deve essere schiava e così si aprono le case. Si parlò di una causa morale. Sembrava immorale vedere le donne trascinarsi per le strade ed importunare i passanti. Si disse che si aprivano queste case anche per una questione sanitaria, ma è logico che la questione sanitaria non può essere presa in considerazione in quanto le malattie non

erano del tutto conosciute e mon si può parlare di una ragione sanitaria quando le cure erano ancora empiriche.

Finita la guerra, è logico che queste istituzioni avrebbero dovuto essere abolite e si chiese, infatti, la loro abolizione. Ma i soldati tornati a casa le vollero ancora mantenere: era troppo comodo avere la donna a propria disposizione, con poco compenso, senza avere la difficoltà della ricerca e senza alcuna responsabilità. Ed ecco allora che queste istituzioni non si aboliscono ed anzi dilagano in tutto :! mondo e si va creando una morale regolamentarista. L'uomo però non era tranquillo di quella morale perchè esiste un'etica superiore; volle trovare un'altra ragione per tranquillizzare la sua coscienza e la trovò nella scienza. Il secolo passato è un grande secolo nei quale le scoperte si susseguono con molta rapidità. Si inizia colle scoperte della storia naturale; i filosofi della natura modificheranno tutto il pensiero futuro. È un secolo, questo, in cui vengono divulgati la scienza ed il sapere. I nomi di Cuvier, di Saint-Hilaire, di Lamarck, di Goethe, di Darwin e poi di Mendel sono conosciuti e discussi. E poi i nomi dei grandi Lhimici Dalton, Berzelius e poi ancora Liebig e Wöhler i quali creano la sostanza organica, artificialmente; poi Koch, poi Pasteur, e poi ancora Lister, il quale applica i disinfettanti contro le malattie. È chiaro che facilmente si crea la formula magica: microbo-disinfettanteguarigione, si crea il mito scientifico.

Orbene, proprio in questo tempo, quando la scienza è tutto, proprio in questo tempo quando si doveva credere al medico il quale avrebbe potuto guarire le malattie veneree, in un Paese, in Inghilterra, si chiede l'abolizionismo. L'Inghilterra chiude le case, abolisce la regodamentazione. E non è certo una ondata di misticismo che crea questo stato di cose. Siamo in un periodo positivista, anzi direi troppo positivista, in cui si crede troppo alla scienza. Nonostante questo si dimentica che esistono le malattie infettive, si dimentica l'orgoglio dell'individuo, si dimentica anche l'egoismo dell'uomo e si accetta l'abolizione. Perchè questo? Perchè una nuova forza è entrata nella società. È la donna, la quale impone l'abolizionismo con tutta la sua forza. Questo avviene in Inghilterra, e solo colà poteva avve-

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

nire perchè è là che la donna acquista la propria coscienza nella lotta. Noi sappiamo che in Inghilterra si sviluppa l'industria prima che in ogni altro Paese. Dapprima l'industria cotoniera e poi quella mineraria del carbone. Fabbisogno di mano d'opera; ed ecco la donna che viene sottratta alla casa e portata nella vita sociale attraverso il lavoro. Sono terribiti le condizioni delle lavoratrici nella prima metà dei secolo: debbono lavorare 14 o 15 ore al giorno, sono vessate, sfruttate in un modo veramente indecente, tanto da far dire ad un grande statista che l'industria inglese è nata sull'infanticidio, tali e tanti sono stati gli aborti provocati a causa del lavoro inumano. Le donne reagiscono, creano le prime leghe, cominciano a svilupparsi le prime lotte, a poco a poco conquistano una coscienza e si mettono in lotta, non solo contro i datori di lavoro, ma anche contro l'uomo stesso, che non le comprende ed è in questo momento che Stuart Mill chiede anche il voto per le donne, conscio della nuova forza sociale che si sta creando. In questo momento si presenta sulla scena la signora Butler, la quale non è una donna isolata, ma rappresenta un movimento, il movimento femminista inglese, e riesce a vincere la battaglia quando pone al Parlamento inglese delle richieste concrete. Ella dice che la donna non può essere spogliata perchè questo rappresenta oltraggio al pudore, non può essere visitata perchè questo deve essere considerato violenza carnale. Ed è appunto per questo fatto che il Parlamento inglese vota per l'abolizionismo. Ma la donna non si ferma, avanza sempre più, e infatti subito dopo chiede anche il voto attraverso il movimento delle suffragette. L'uomo si oppone, dileggiandole e caricaturandole ma durante la guerra del 1914-18, la donna occupa nell'Inghilterra anche quei servizi che l'uomo prima occupava, dimostrando la sua capacità e ottiene anche il voto nel 1922. Questo fatto si divulga in tutto il mondo, a poco a poco noi vediamo che man mano che il femminismo avanza, la donna ottiene l'abolizionismo in tutti i Paesi del mondo. In Turchia quando cade l'Impero ottomano la donna si strappa dal viso il velo che la soffoca da secoli. In Giappone, ove la donna viene talvolta ancora venduta, riesce ad ottenere l'abolizionismo.

Questo è logico, perchè in Giappone milioni di donne sono immesse nel lavoro e quindi, rappresentano una potenza economica e sociale. In Cina, la donna con la nuova Costituzione ha acquistato i diritti dell'uomo, diritti morali, sociali, economici, perchè è da 40 anni che la donna lotta in Cina. Noi leggemmo su giornali come le donne cinesi, specialmente le studentesse, sono state fucilate negli anni passati; notizie a cui noi abbiamo dato troppo poca importanza. Poi la donna ha seguito l'uomo nella lunga marcia e migliaia di donne sono morte durante la rivoluzione cinese e sono anche morte migliaia di donne contro l'invasore giapponese combattendo tra le file partigiane. È naturale quindi che, attraverso questi sacrifici, la donna abbia ottenuto la sua libertà completa, ed anche abbia ottenuto la chiusura delle case. Si tratta sempre dello stesso fenomeno: a mano a mano che la donna acquista una forza nel lavoro, acquista nello Stato un potere sociale, economico, noi vediamo che impone l'abolizionismo, perchè è la prima libertà della donna. Ora, come si spiega che mentre nella Cina, nella vecchia Cina, ove si vendevano i bambini schiavi fino a qualche anno fa, si sia arrivati alla libertà assoluta, qui in Italia, 1949, noi vediamo vendene ancora la donna sul mercato? Perchè in Italia non è venuta l'abolizione della regolamentazione negli anni passati, perchè non si sono presi provvedimenti contro il denocinilo, contro coloro che preparano la donna per essere venduta, contro coloro che la allettano, la drogano, contro coloro che riescono a venderla sul mercato interno ed esterno? Nel 1933 la Società delle Nazioni aveva lanciato un appello perchè anche noi prendessimo provvedimenti contro il lenocinio, ma i governanti italiani fascisti furono sordi a quell'appello. Fin da allora noi dovevamo allinearci con le altre Nazioni, ma nulla si è fatto. Oggi anche l'ONU chiede che si aboliscano queste istituzioni, chiede che si prendano dei provvedimenti contro i llenoni, contro gli agenti della tratta.

Oggi una donna ci presenta una legge per l'abolizionismo, e chiede si prendano provvedimenti contro i fautori della tratta. Noi non possiamo in nessuna maniera non votare favorevolmente. Bisogna che noi ricordiamo che siamo seduti su questi banchi anche col voto

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

delle donne e la donna non ci ha mandato qui a difendere i nostri egoismi, ma a difendere anche le sue libertà. Quindi noi non possiamo esimerci dal dare un voto favorevole alla legge Merlin.

Io faccio una domanda precisa al Parlamento italiano: riteniamo che la donna italiana 1949 sia almeno matura come la donna inglese del 1884? A questa domanda bisogna rispondere e la risposta sarà ciò che determinerà l'accettazione o meno della legge della onorevole Merlin. (Applausi).

PRESIDENTE. Il senatore Pieraccini, a conclusione del suo intervento nella discussione generale, ha presentato un ordine del giorno — che s'intende già svolto — il quale porta anche la firma del senatore Zanardi. Ne do lettura:

« Il Senato delibera di respingere il disegno di legge in quella parte che si riferisce alla chiusura dei postriboli; di approvare peraltro la proposta della senatrice Merlin di perfezionare l'attuale regolamentazione dell'esercizio professionale del meretricio;

invita l'Alto Commissariato dell'igiene e sanità pubblica di apprestare, con tutta sollecitudine, un progetto di legge articolato per la difesa sociale dalle malattie veneree».

Presentazione di disegni di legge.

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Modalità e termini di versamento dei contributi agricoli unificati per l'anno 1950 » (757-urgenza).

« Concessione di un assegno speciale ai lavoratori disoccupati nella ricorrenza natalizia » (756-urgenza).

Trattandosi di provvedimenti con scadenza di termini, chiedo per entrambi i disegni di legge la procedura di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione dei due disegni di legge.

Il Senato dovrà pronunciarsi sulla richiesta della procedura di urgenza. Pongo ai voti tale richiesta per il primo disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Pongo ai voti la richiesta della procedura di urgenza per il secondo disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

I due disegni di legge seguiranno il corso stabilito dal Regolamento per la procedura di urgenza.

Presentazione di disegno di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Aldisio, Vigiani e Menghi hanno presentato un disegno di llegge recante modificazioni alla legge 8 maggio 1949, n. 285, e al decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, concernenti provvedimenti per la cooperazione (755-urgenza).

Poichè i senatori presentatori hanno domandato la adozione della procedura di urgenza, la metto ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi. (È approvata).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scelba, Ministro dell'interno.

SCELBA, Ministro dell'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il problema della regolamentazione richiamò la mia attenzione sin dalla fine del 1947. È nel dicembre del 1947 che io diedi disposizioni all'Uffidio legislativo del Ministero dell'interno di compiere un indagine su tutta la materia per quelle decisioni che il Ministero avrebbe ritenuto di prendere. Dopo una serie di indagini, nel giugno 1948 arrivai alla conclusione che la regolamentazione poteva essere soppressa in Italia. E con Circolare in data 30 giugno 1948, prima ancora che la senatrice Merlin presentasse il suo progetto al Senato, davo disposizioni a tutti i Prefetti della Repubblica perchè non venissero concesse nuove autorizzazioni

7 DICEMBRE 1949

di case, in attesa di un provvedimento legislativo di abrogazione, che mi proponevo di sottoporre al Parlamento. Sei giorni dopo questa circolare, scrivevo all'Alto Commissario per la sanità una lettera di questo tenore: «Sarebbe mio proposito proporre l'abolizione delle case di meretricio per cui c'è un movimento, benchè tenue, di opinione pubblica in favore. Il problema è connesso all'organizzazione dei controlli sanitari. Ti prego di mettere allo studio la cosa e di comunicarmi le tue determinazioni».

Non sorprenderà il Senato se, con questi precedenti, dichiaro di aderire senz'altro al criterio informatore del progetto presentato dalla senatrice Merlin. La materia è stata ampiamente trattata davanti al Senato, si potrebbe dire forse troppo largamente trattata ed io non starò qui a ripetere gli argomenti a favore che sono stati illustrati da oratori di tutti i settori del Senato. Possiamo subito dire che il disegno di legge non ha sollevato problemi di carattere ideologico, perchè oratori di tutti i settori si sono pronunciati a favore o contro. Ed è vero che per l'estrema sinistra gli oratori hanno parlato soltanto a favore del progetto, ma è altresì vero che autorevoli rappresentanti dell'estrema sinistra hanno espresso parere contrario al progetto. Mi riferisco, senza parlare di un voto del gruppo giovanille di Milano, che potrebbe essere interessato alla materia, ad un articolo del professor Banfi pubblicato su «l'Unità» (edizione di Milano). Questo è un vantaggio in quanto possiamo discutere della materia con estrema obiettività, non involgendo essa problembidi carattere ideologico nè problemi di partito. Desidero aggiungere che non esiste neppure un problema morale rispetto alla regolamentazione, nel senso che nessuno qui ha osato levare la propria voce per sostenere che la regolamentazione sia un bene. Tutti hanno riconosciuto che l'esistenza delle case di per se stessa è fonte di gravissimo disordine in tutti i campi, all'interno ed attorno alle stesse case. Se non esiste un problema di ordine morale, vi sono interessati principi altissimi che possono essere determinanti per alcuni settori. In sostanza si domanda quale è la ragione per la quale si ritiene che anche oggi queste case dovrebbero essere mantenute. La ragione è la stessa di quella che veniva indicata circa due secoli fa dagli economisti che si occuparono di questa materia. E cito l'abate Genovesi il quale nel 1765, preoccupato dello spopolamento determinato dall'influenza di quello che allora si chiamava morbo gallico o mal francese, sosteneva la necessità della regolamentazione. Nelle sue lezioni di economia e precisamente nel capitolo « Della popolazione » egli scriveva: « Non si ha più da considerare come oggetto della sola medicina ma come uno degli importantissimi del Governo civile». Ed auspicava qualche rimedio politico che « se non estirpi, riduca almeno il male in base al concetto che dove certi mali civili non possono del tutto scomparire, per timore di maggiori danni si vogliano sottoporre a certe leggi e regolare in modo che danneggino il meno possibile».

In sostanza era la tesi del minor male: la regolamentazione veniva concepita allora come il minor male rispetto ai mali maggiori che l'asciava la libertà. Ed anche la legge ispiratrice, la legge Crispi, come tutte le altre leggi che hanno regolato la materia, si è fondata su questo presupposto: necessità di evitare alla società un male maggiore. Nessuno ha creduto di fare lecito ciò che era considerato non lecito. Il problema oggi va riesaminato sotto questo angolo visuale: rappresenta la regolamentazione il male minore?

Se non è il male minore, va soppressa. Ma bisogna considerare l'argomento non soltanto sotto l'aspetto puramente igienico-sanitario ma anche sotto il punto di vista morale. Il progresso delle idee morali può rendere in un determinato momento inaccettabile una istituzione che in altro momento appariva tollerabile.

Filippo Turati nel 1919, in un suo discorso, diceva: « Nella società capitalista la "casa" è la difesa necessaria della famiglia e la risorsa dei giovani particolarmente della classe dirigente, naturalmente schivi dal mettere su casa prima di essersi fatta una sufficiente posizione economica. Essa è, anche con le discipline che lo Stato le ha imposto, la provvida difesa della salute della stirpe».

Tralascio la prima affermazione, che cioè, per la classe politica dirigente occorra l'esistenza di queste case: oggi, credo, nessuno oserebbe sostenere che questa sia una ragione

7 DICEMBRE 1949

per mantenere in vita la regolamentazione. Non penso neanche a coloro i quali si preoccupano della salute morale della famiglia e sostengono che questa vada difesa con istituzioni di tale natura. Il motivo determinante che possa rendere tollerabile, accettabile una siffatta regolamentazione è precisamente il motivo sanitario, che obbliga ed ha obbligato i Governi passati ad acconsentire l'esistenza di istituzioni condannabili in sè e per sè e che sono centri di disordine in tutti i campi ed in tutti i settori.

Se si riuscisse a dimostrare che l'esistenza di queste case o che la soppressione di esse non aggrava il fenomeno sanitario; anzi, se si arrivasse soltanto a dimostrare che la situazione potesse rimanere tale e quale, vi sarebbe certamente una ragione sufficiente per sopprimere questi centri, per tutte le considerazioni altissime di ordine morale, di ordine sociale e di ordine costituzionale.

Orbene, gli studiosi di tutti gli Stati sono arrivati a questa conclusione: che la soppressione di queste case per alcuni rappresenta un vantaggio per l'aspetto sanitario dei Paesi, mentre per altri meno ottimisti la situazione non viene peggiorata. Ed è in base a questi pareri che tutte le Nazioni civili sono giunte alla soppressione della regolamentazione.

Io non citerò qui nè i pareri dei medici, nè le statistiche che sono state ampiamente citate da tutti gli oratori di questa Assemblea.

Nella stessa relazione del senatore Boggiano Pico somo riportati pareri che di per se stessi non ammettono alcun dubbio, pareri di carattere ufficiale, governativo, dati da organi disinteressati alla materia, da organi che si occupavano dell'interesse collettivo e non dell'interesse di alcuna categoria. Il Governo belga poteva dire nel 1926: «L'opinione prevale, tra gli esperti del problema della prostituzilone, che il sistema regolamenttista instaurato come misura di prevenzione sanitaria e come garanzia di decenza per le grandi città, non risponde a questi fini dei suoi promotori. Inchieste particolari hanno dimostrato che la regolamentazione, lungi dal limitare il vizio, contribuisce a propagarlo, e che la sicurezza sanitaria che pretende di offrire ai clienti, è per lo più illusoria e provoca così la diffusione

delle malattie veneree». Lo stesso parere è dato dalla Svizzera; è un parere ufficiale dato alla Società delle Nazioni: « Vedere in esso — nel postribolo — un mezzo per proteggere la salute e la decenza pubblica, è, come l'esperienza dimostra, essere vittima di una pura illusione». E l'Olanda, proprio in base al parere del Corpo medico ha deciso di procedere alla soppressione. Per non andare lontano di casa, la Commissione del Senato nella sua grande maggioranza ha affermato nettamente: «Se presso la grande maggioranza dei popoli è abolita la regolamentazione è perchè non è da essa che si deve attendere la difesa della salute pubblica ». Quindi tutti gli organi ufficiali e interessati alla salute pubblica hanno riconosciuto che la prostituzione non costituisce un peggioramento della situazione. tutto al più può rappresentare un mantenimento dell'attuale situazione. Si è parlato delle statistiche e si è detto: le statistiche sono quelle tali cose a cui molta gente non crede; Trilussa scherzosamente, dice che in base alle statistiche ogni cittadino dovrebbe avere un pollo; ma in realtà qualcuno ne mangia più di uno e qualche altro nessuno. Vi è una certa diffidenza per le statistiche; ma non possiamo evidentemente non tenerne conto, perchè nella vita moderna non si saprebbe fare a meno delle statistiche, che costituiscono molte volte la base di risoluzione di molti problemi. Vi sono dati ufficiali dell'Inghilterra di epotea non sospetta, di una impressionante diminuzione delle malattie veneree, dopo l'abolizione della regolamentazione. Abbiamo le cifre che vanno dal 1884 al 1905: il numero discende da 96 a 36 tra la popolazione civile; per i fanciulli la diminuzione è da 230 a 158; per le reclute (è importante questa categoria) il numero dei rifiutati alla leva scende da 106 a 30 dopo la soppressione della regolamentazione: per i soldati da 291 e 125; per i marinai da 203 a 124. Nella Francia; di cui tanto si è parlato, ci sono statistiche di alcune città che sono sintomatiche, soprattutto perchè erano centri di guarnigioni militari. A Grenoble, dove dal 1930 la città soppresse, con dichiarazione propria, la esistenza delle case indipendentemente e prima della legge centrale, scendiamo da 276 sino a 17 nel primo semestre del 1947. È una dimi-

7 DICEMBRE 1949

nuzione costante questa che sta a dimostrare come la soppressione della regolamentazione non aggravi in ogni caso la posizione delle cose. Si è parlato anche dei risultati della legge francese del 16 aprile 1946, e si è detto che i risultati sono stati dannosi; si è citato anche un ordine del giorno presentato al Consiglio municipale di Parigi da un consigliere, il quale, mi si dice, caso strano, presenta questo ordine del giorno tutte le volte che si discute, in qualche Paese, il problema di soppressione della regolamentazione. Tuttavia ho qui presente un comunicato del Ministero della salute pubblica francese il quale così dice: « Una offensiva in grande stile si sviluppa contro la legge di chiusura delle case cosiddette di tolleranza; si cerca di impressionare l'opinione pubblica con una recrudescenza del danno venereo. Si vorrebbe far credere che la riapertura delle case avrebbe la migliore ripercussione sullo stato sanitario del Paese. Le cifre meglio di qualsiasi discorso rispondono a questa affermazione». E il comunicato dà le cifre e poi aggiunge (a proposito di quello che diceva ieri il senatore Pieraccini, interrompendo l'onorevole Terracini, cioè, che la diminuzione delle cifre rappresentate dalle statistiche dipenderebbe dal fatto che essendo stata soppressa la regolamentazione, oggi vi sono minori denuncie di casi) che questa diminuzione si era avuta nonostante l'abolizione della regolamentazione, poichè, grazie allo sforzo di ricerca e di profilassi il numero delle dichiarazioni era aumentato. Quindi il miglioramento delle statistiche è ancora proporzionalmente più forte perchè, secondo le attestazioni ufficiali del Ministero competente francese, il numero delle denuncie, anzichè diminuito, è aumentato, dopo l'abolizione delle case di prostituzione.

E dopo aver dato altre spiegazioni aggiunge: « Queste cifre indicano non soltanto che non si può parlare, dopo l'applicazione della legge del 13 aprile 1946, di una recrudescenza delle malattie veneree, ma altresì che la riapertura delle case, cosiddette di tolleranza, non potrebbe in alcuna maniera migliorare lo stato sanitario del Paese e rimetterebbe per contro la Francia in contravvenzione con le disposizioni di origine internazionale stipulate fin dalle

1943 e che oggi sono osservate da tutte le Nazioni».

E il Direttore generale della Sanità francese, in una conferenza, dopo avere esaminato lo stato di cose determinatosi in Francia dopo la pubblicazione della legge del 16 febbraio 1946, ed a conclusione del suo studio e delle statistiche apportate, dice: « In queste condizioni non vi è alcun dubbio sul fatto che la chiusura delle case di tolleranza non ha avuto nessun effetto nocivo sullo sviluppo delle malattie veneree e, per essere completamente obiettivo, dirò che la chiusura ha coinciso con la diminuzione della morbilità venerea nella Francia e particolarmente a Parigi».

Se questi sono i pareri di tutti i tecnici, dei medici e dei sanitari, se in base a questi pareri tutte le Nazioni del mondo hanno abolito la regolamentazione, pare strano che il problema si debba presentare soltanto per l'Italia. Ma, d'altronde, non fa meraviglia, onorevoli senatori, il fatto che l'abolizione della regolamentazione non abbia aggravato le condizioni sanitarie dei Paesi, quando si pensi, per tener conto soltanto dell'Italia, che i centri che sono dotati di queste case sono appena 276 su circa 8 mila Comuni. Ed ammettendo che si tratta dei maggiori centri ed ammettendo anche lo spostamento di popolazioni verso questi centri per cause diverse, è un fatto incontestabile che la stragrande maggioranza dei centri urbani d'Italia e forse della stessa popolazione non ha di questi elementi di disordine. Ed è da aggiungere che le stesse case costituiscono un elemento di diffusione anche nei centri che non sono dotati di esse. Basta pensare alle statistiche riguardanti le reclute, da cui risulta che il 50 per cento delle reclute è tornato a casa infetto (e le reclute erano partite completamente sane), per comprendere quale effetto deleterio sulla salute pubblica ha l'esistenza di queste case. Ora, se tutti i Paesi del mondo hanno riconosciuto che le condizioni sanitarie non subiscono, almeno, un peggioramento dall'abolizione della regolamentazione, quali altre ragioni esistono per mantenerla? Nessun'altra ragione. Al contrario, vi sono mille ragioni per reclamare la abolizione, e non c'è bisogno che io illustri qui che cosa rappresentano questi centri, que-

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

ste case, quali elementi di disordine interno ed attorno alle case stesse.

Disordine interno: è inutile illustrarlo perchè abbondantemente, e talvolta con linguaggio crudo, è stato qui illustrato dal senatore Pieraccini in modo particolare. E che cosa è attorno a queste case? Quali delitti, quali sfruttamenti, quali connivenze di ogni genere si esercitano intorno a questa organizzazione? Se non accettiamo le teorie di cui ha fatto ieri giustizia sommaria con brillante parola l'onorevole Terracini, a proposito delle dottrine lombrosiane, se non accettiamo l'esistenza della donna corrotta per natura e possiamo ammettere che il fatto dell'adesione o della partecipazione a queste case può essere talvolta volontario, dobbiamo però riconoscere che è una volontarietà veramente relativa, perchè una volta che si è entrati in quelle case, penso che difficilmente si possa uscirne; perchè la considerazione pubblica e un complesso di altri elementi rendono impossibile l'esercizio di quella libertà che è segnata nelle leggi, ma che nella realtà non può avere nessuna pratica attuazione.

Ma non è solo la vita interna; ma tutto ciò che gira intorno a queste case, di delitto, che non si riesce a colpire perchè, direi, è nel fatto stesso della legalizzazione dell'istituto che si trovano i limiti dell'intervento dello Stato.

C'è l'abitudine di parlar male della polizia; naturalmente il Ministro dell'interno ha il dovere di parlar bene della polizia. (Ilarità). Parlandone bene si può anche ammettere che è meglio per la polizia che non si occupi di queste faccende. Sono perfettamente convinto che, se la polizia non si occupa di queste faccende ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. E che cosa vogliamo raggiungere con questa legge? Pensiamo che verrà soppressa la prostituzione? Nessuno di noi potrà pensare che la legge intenda raggiungere siffatta finalità.

La prostituzione è esistita sempre; esisteva anche quando non vi erano classi. Quando il popolo ebreo era solo un popolo di pastori conosceva la prostituzione allo stesso modo degli Stati capitalistici. Non è un problema di distinzione di classi o di regimi economici; ha aspetti economici, ma soprattutto è problema morale che si potrà combattere col migliora-

mento del costume. L'eliminazione delle cause di ordine economico, perchè indubbiamente lla miseria costituisce un alimento e un incentivo alla prostituzione, potrà favorirne l'eliminazione. Solo le forze morali e il progresso etico potranno ridurle notevolmente se non eliminarle del tutto; perchè il male esisterà finchè esisterà il mondo. Circa l'aspetto sanitario ho già accennato che alcuni pensano a un miglioramento, ma io non mi abbandono all'ottimismo, e credo, comunque, che non è dalla soppressione della regolamentazione che noi dobbiamo attenderci un miglioramento della salute pubblica.

Dobbiamo attendercelo da un complesso di leggi sanitarie, di condizioni igieniche che tendano a modificare la situazione attuale.

A che cosa miriamo con la soppressione? Vogliamo sopprimere un istituto che costituisce, con il riconoscimento e con il crisma legale, un incentivo al disordine. Molte donne si abbandonano alla prostituzione ufficiale, perchè trovano i centri di raccolta, molta gente utilizza e approfitta della prostituzione legalizzata, perchè l'occasione fa l'uomo ladro. Noi vogliamo sopprimere tutto ciò che di disordinato gira attorno a queste case e pensiamo che soltanto con la soppressione della regolamentazione possiamo risolvere la repressione della tratta delle bianche. Finchè esisterà una prostituzione regolamentata e legalizzata, sarà assolutamente impossibile reprimere l'indegno commercio. Oggi si ricorre alle casse da morto per le veneri vaganti o ai vagoni di paglia o a sotterfugi di altro genere. l'intelligenza umana, la furbizia umana è tale che per evadere alle leggi riesce sempre a trovare qualche mezzo. Bisogna eliminare le cause che stanno alla base e che possono favorire in modo completo l'evasione della legge: l'abolizione della regolamentazione della prostituzione rappresenta la condizione e la premessa indispensabile per arrivare allla soppressione del triste mercato della tratta delle bianche.

Onorevoli senatori, penso che un problema di questo genere si poteva non porre; ma una volta posto di fronte alla coscienza pubblica e di fronte al Parlamento, non può essere risolto che nel senso favorevole.

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Si è detto da qualcuno che il problema non è sentito dall'opinione pubblica. L'opinione pubblica interessata a questo problema non è certo espressa dai giornali umoristici i quali trattano con molta leggerezza i problemi di ordine morale. Ma, secondo me, la coscienza del popolo sano non può accettare che lo Stato continui a legalizzare un disordine simile.

Come può una Nazione, una repubblica democrattica, che ha avuto anche il contributo non indifferente dagli uomini di parte democratica cristiana; come può onestamente una Repubblica democratica rigettare una richiesta per sopprimere la regulamentazione, quando tutti gli Stati del mondo l'hanno soppressa, quando l'O.N.U., come ricordava ieri l'onorevolle Terradini, ha sottoposto a tutti glii Stati un progetto di convenzione internazionale che è stato approvato dai parted panti alla seduta, progetto il quale nel preambollo suona così: « Considerando che la prostituzione e il male a cui va unita la tratta degli esseri umani fin vista Idella prostituzione sono incompatibili con la dignità ed il valore della persona umana e mettono in perlicolo fil benessere dell'individuo, della famiglia e della comunità? ... ».

Orbene, di firante ad un appello che viene da così alto consesso e che ha trovato l'adesione di tutte le nazioni civili, come può la Repubblica italiana rispondere ad esso con un no?

Omorevolli sen'atorii, messuna ragione giustifica oggi il mantenlimento della regolamentazione, mentre mille ragioni di ordine morale, di ordine costituzionale, di ordine sociale, di ordine l'internazionale impongono la sua soppressione. Pertanto io chiedo al Senato di voller approvare ill' criterio informatore della legge: con ciò avrà compiuto un atto di altissima moralità e di altissima finalità sociale. (Vivissimi applausi da tutti i settori).

PRESIDENTE. Dei tre ordini del giorno presentati, uno è mettamente di opposizione, quello cioè degli onorevoli Pierraccini le Zamardi; gli altri due, quelli dei senatori De Bosio e Lazzarino sono favorevoli, ed hanno in comune una parte riguardante il passaggio agli articoli del disegno di legge. Io credo che si possa votare questa formula comune ai due ordini del giorno, cioè il passaggio all'esame

degli articoli dopo di che si potrebbe mettere ai voti per alzata e seduta l'altra parte degli ordini (del giorno.

Prego d'omorevolle relatore ed il Ministro di esprimere il proprio parere in proposito.

BOGGIANO PICO, relatore. Somo d'accordo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mil associo allia proposta didl'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Per la viotazione, poi, somo state presentate due domande, una per l'appello nominale firmata da 48 senatori, ed un'altra per lo scrutinio segreto, sottoscritta da 38 senatori.

RICCIO. Diomiando di parlane.

PRESIDENTE. Ne ha facolità.

RICCIO. Sono uno dei sottoscrittori della domanda di appello nominale e gradirei che la Presidenza leggesse i nomi tanto dei richiedenti l'appello nominale quanto dei richiedenti lo scrutinio segreto, perchè restino a verbale.

TERRACINI. Domando di parllare.

PRESIDENTE. Ne ha fiacolità.

TERRACINI. Data la richiesta di lettura dei richiedenti sia dell'appello nominale che dello scruttinio segreto, la pregherei, signor Presidente, di voler dall'Ufficio di segreteria far controllare, se sono presenti i firmatari delle richieste di votazione.

PRESIDENTE. La domanda di appello nominale è così formulata: «I sottoscritti chiedidno la votazione per appello nominale degli ondini del giorno relativi al passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge Merlin-Boggiano Pico » Tale domanda è firmata dai seguenti 48 senatori: Vischia, Galletto, Riccio, Samek Loldovici, Pasquini, Monaldi, Cerrara, Cermenati, Minoja, Ottani, Bibolotti, Musoline, Grisollia, Bosco Lucarelli, Gramegna, Cavallera, Albertii Giuseppe, Valmarana, Cermignani, Perini, Bisori, Ghua, Trojano, Rosatti, Cortese, Gavina, Della Seta, Donati, Russo, Terracini, De Bosio, Carelli, Martini, Bastianetto, Varriale, Lovera, Giacometti, Grava, Nobili, Caron, Sartori, Tartufoli, Angellini Cesare, Bubbio, Lorenzi, Gerini, Barbareschi, Angellini Nicola.

La richiesta di votazione a scruttinio segreto è firmata dai senatori: Anflossi, Mazzoni, Bicconi, Pieraccini, Carmagnola, Caporali,

7 DICEMBRE 1949

Momigliano, Filippini, Raja, Rocco, Ricci Federico, Mastino, Di Giovanni, Tonello, Montemartini, Franza, Oggiano, Tissi, Lucifero, Labriola, Fusco, Zanardi, D'Aragona, Bergamini, Reale Vito, Casati, Persico, Asquini, Boeri, Bergmann, Piemonte, Gasparotto, Fazito, Tomasi della Torretta, Canevari, Facchinetti, Paratore e Rizzo Giovanni Battista.

Ploichè questa domanda ha la prevalenza, prego il senatore segretario di fare la chiama dei 38 senatori firmatarii della richiesta stessa, per accertare la presenza del numero dei senatori stabilita dal Regolamento.

BISORI, segretario, fa la chiama.

(Risultano presenti i senatori: Mazzoni, Boccomi, Pieraccini, Caporolli, Momigliano, Filippinli, Raja, Ricci Federico, Mastino, Lucifero, Zanardi, Bergamini, Realle Vito, Persico, Boeri, Bergmann, Gasparotto, Fazio, Tommasi della Torretta, Canevari, Paratore e Rizzo Giavanni Battista).

PRESIDENTE. Dall'appello testè compiuto risultano presenti 22 firmatari della domanda per la votazione a scrutinilo segreto, cioè due in più di quelli prescritti dal Regolamento; quindi la domanda è valida. Si procederà senz'altro alla votazione a scrutinio segreto sul passaggio aglii articoli..

Presidenza del Vice Presidente ALDISIO

CAPORALI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPORALI. Onorevoli colleghi, io purtronpo devo ancora una volta abusare della vostra bontà e della vostra intelligenza per una chiarificazione e per una dichiarazione. La chiarificazione è questa, che io ed il gruppo dell'11^a Commissione (Igiene e sanità) fummo in massima d'accordo nel ritenere il progetto di legge Merlin più che morale, io dico, spirituale. La parola « morale » a me non va, perchè se io dico «morale» e voto contro questo disegno di llegge, io non posso accettare un titolo di immorale e quindi il concetto che deve valere è quello di «spirituale». Io tengo a dire che sono abolizionista convinto e umanamente e scientificamente, ma non voglio, non voglio assolutamente equivoci, perchè qui si vuole, forse ingenuamente (non oso pensare diversamente) si vuole equivocare su due fatti. C'è il fattore diciamo così, prostituzione; esso non mi riguarda. (Commenti, ilarità). Scusate, mi spiego: esiste l'argomento prostituzione ed esiste l'argomento infezione, quest'ultimo tutto sanitario, per cui nella discussione della 11ª Commissione fui astensionista per questo disegno di legge che vuole l'abolizionismo integrale.

RICCIO. Stroncato.

CAPORALI. Ritengo che, se dovessimo votare su questa questione dell'abolizionismo delle case fatto gradatamente saremmo d'accordo, ma il disaccordo (profondo ed insanabile) viene da questo, che, pur elogiando la onorevole Merlin insieme a voi, io non mi sento autorizzato a darle una laurea ad honorem in medicina. Ora, il progetto non va, per me assolutamente non va, perchè è un progetto che bisognerebbe fare armonicamente. Qui (il tempo a mia disposizione è breve) vi sono relazioni importanti di scienziati, di medici che appoggiano la mia tesi. Le statistiche, onorevoli colleghi, dicono poco o niente. Io che sono un professore di medicina, sia pure modesto, io che ho insegnato a migliaia di studenti, posso dire che questa è una legge che non va, che questa è una legge che si fonda su dati inesatti ed errati.

PRESIDENTE, Onorevole senatore, non abbiamo riaperto la discussione generale. Le'i deve fare una semplice dichiarazione di voto.

CAPORALI. La dichiarazione mia è che la legge per me non va. Io voglio effettivamente una legge sanitaria fatta da competenti, da chi la può e la deve fare. E cioè noi abbiamo qui due Alti Commissari per l'igiene e la sanità, ai quali a nome di tutti i medici va ricordato questo dovere. Essi possono avvalersi di una Commissione nominata dallo stesso Alto Commissario e composta dai più importanti clinici d'Italia che potrebbero risolvere la questione fuori da ogni infiltrazione politica. Il mio è un concetto sanissimo. Io difendo la medicina che invano ha detto l'onorevole Terracini, con la sua splendida dialettica, non essere sentimentale, è la scienza che abbraccia tutte le scienze, è specialmente la scienza dei poveri e dei malati. E poichè nessun concetto scientifico e pratico è rispettato

7 DICEMBRE 1949

in questa legge io voto contro con tutta la coscienza (commenti) che non è intorbidata da passioni morbose e che non sente l'imposizione di partiti politici.

Ed aggiungo, in risposta all'onorevole Terracini, che se ho chiesto la votazione per scrutinio segreto ciò mi è stato imposto dalla delicatezza dell'argomento e dal motivo che la votazione non si deve prestare ad attacchi ingiustificati ed ingiustificabili!

PRESIDENTE. Vorrei pregare tutti i senatori che hanno chiesto la parola per dichiarazione di voto, di mantenersi in termini brevi poichè la discussione generale è già stata chiusa.

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. Non me ne voglia l'illiustre Presidente della 11ª Commissione alla quale ho l'omore di appartemere in qualità di vicepresidente, se devo ricordare che la mia astensione in quella sede fu motivata da ragioni scientifico-pratiche un po' diverse da quelle da lui esposte. Ebbi motivi di perplessità e mi corre oggi l'obbligo di dichiarare che molti motivi di perplessità sono caduti di fronte all'orientamento di revisione dell'attrezzatura igienlo samitaria.

Mi spiegherò meglio: l'attrezzatura igienico-sanitarla angona in vigore è fondata sulla praissi regolamentaristica. Poichè si è per escogitare un nuovo piano, fondato sulla prassi abolizionista, altre mie perpl'essità somo per cadere. Credo di interpretare la tradizione sociallista in questa materia, nei riguardi del progetto Merkin, per ill quale dichiaro di votare la favore, come applicazione di istanza umana di liberazione, per le donne delle case regolamentate, « salariate dell'amore ». È questa una matteria, dome disse Fillippo Turati, che gronda dagrime e sangue, per la quale la meditazione non sarà mali troppa. E vallga il mio voto, nell'atteggiamento del Gruppo cui ho l'onore Idi appartenere, come adesione al principilo rupeto, umano, morale, sociale e anche spiritualle, al principio soprattutto di liberazione, le la precedente astensione come ancora potenziale, superstite remora, contro l'eventualle insufficienza di provvedimenti adeguati. (Approvazioni).

SANNA RANDACCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO. Dirò poche parolle per mottivare il voto contrario che intendo (dare. Onorevoli collieghi, lio ebbi occasione di parlare su questo tema nella seduta, in cui ne fu iniziata la discusione ed espressi alcune mie perplessità che però indidevano sul profilo ligientico-sociale della questione, di fronte al quale rimanevo necessariamente agnostico perchè involgeva argomenti di esclusiva competenza di tecnici. Oggi dai discorsi degli onorevoli Terracini e Scelba mi viene lo spunto per alcune considerazioni di ordine dialettico.

Omorevoli colleghi, io voto contro, e non è un paradosso, proprio perchè sono favorevole al principio ispiratore di questa legge. (*llarità*).

Chi ritle dimostra di non avere compreso il mio pensiero. Dico che voto contro, proprio perchè sono favorevolle al principio lispiratore di questa legge, perchè a mio giudizio questa legge non realizzerà nessuna delle mete che si propone, anzi avrà effetti controproducenti.

CASTAGNO. Se fosse così presenterebbe degli emendamenti!

SANNA RANDACCIO. Lei ha la pretessa di precorrere il mio ragionamento. Anche il disagio, e nom vi è tombra dil lironia melle mie parole, di dover constatare lo sforzo nobilissimo della senatrice Merlin, dopo le parole delll'omorevolle Scelba si è attenuato perchè l'onorevolle Scelba le ha tolto il merito dell-l'inliziativa.

La questione si pone oggi su un terreno in cui possilamo parllarci chilaramente e senza che sian giustificate lle affermazioni supremamente antipatiche ed irriguardose che qualche loratore ha fatto in confironto a chii voterà contro questio disegno di llegge.

Chiunque di noi voti a favore o contro, lo fa per motivi nobilissimi: ci differenzia la maggior fede o il maggior scrupolo. Io esprimo una sfiducia che può essere errata; anzi mi auguro, se il disegno di legge dovesse essere approvato, che lo sia!

Onorevoli colleghi, che scopi si propone questo disegno di legge?

Si considera poco dignitoso per lo Stato regolamentare le case di prostituzione? Ma lo

7 DICEMBRE 1949

Stato è un ente che non può avere questi scrupoli, e deve intervenire a regolare anche materia di matura volgare.

Si vuole l'abolizione della prostituzione? (Commenti).

Voci. Ma no!

SANNA RANDACCIO. È la prima volta, che sia fortuna o sfortuna lo dirà l'avvenire, che il gruppo più forte della maggioranza e la sinistra si trovano d'accordo: per questo hanno l'obbligo di essere più rispettosi verso coloro che ritengono di esprimere in quest'Aula liberamente il loro pensiero. (Approvazioni).

Quindi, o signori, che dunque si propone questo disegno di legge: abollire la prostituzione? No? Questo avete anche ora ripetuto e lo ha riconosciuto lo stesso Ministro dell'interno; è proprio qui che io trovo la suprema incoerenza di questo disegno di legge. Se per affermare un principio di moralità, per tentare di realizzare quello che può essere un nobilissimo scopo, cioè educare i giovani a controllare prima del matrimonio i loro impulsi fisiologici, aveste affrontato su di un terreno chiaro e netto la battaglia ponendo fuori legge anche la prostituzione, oltrechè chiudere le case di tolleranza, avremmo potuto essere di accordo. Ma voi che lo rimproverate a me, arrivate al paradosso quando consacrate in questo disegno di legge, con l'articolo 7, che la prostituzione clandestina è libera; ciò è infatti la fatale conseguenza del divieto di ogni regolamentazione e di un qualsiasi controllo.

Ed allora — voglio correre rapidamente alla fine per l'invito del Presidente — intendo soffermarmi su tre punti. L'unico motivo che rende anche noi, contrari al disegno di legge, perplessi nel contrastarlo, è il profondo disprezzo e llo sdegno verso l'ignobille genia degli sfruttatori. Ma noi siamo uomini che abbiamo il compito di legiferare, ed il dovere di resistere agli impulsi sentimentali per mantenerci sul terreno della realtà. Domandiamoci, onorevoli colleghi, se con questo disegno di legge domani si avranno meno prosseneti; certo no. Diminuita, o meglio dissimulata l'offerta, sarà minore la domanda? Io dico di no, e lo dico in base ad un argomento che mi ha suggerito ieri l'onorevole Terracini quando ha rievocato appunto la legge della domanda e dell'offerta.

Voi oggi avete, diciamo così, il mercato libero della carne umana, domani avrete il mercato nero con tutte le sue suggestioni ed i suoi pericoli: oggi i giovani sanno che salire le scale di una casa di tolleranza mon è realizzare un sogno, ma solo compiere, con disgusto, una operazione fisiologica. Ma, quando questi giovani domani avranno l'illusione di salire scale forse con tappeti per trovare magari, come si verificò nell'altro dopo guerra, donne mascherate da vedove, quando la prostituzione, attraverso l'opera di mille prosseneti ancora più abili di quelli di oggi, avrà dissimulato il suo volto ripugnante, voi avrete ottenuto il contrario di quel che volete: avrete donne più sfruttate di oggi e giovani più adescati.

Un ultimo rilievo su un punto che l'abilità dell'onorevole Scelba ha posto. L'onorevole Scelba è stato molto cauto, ha incominciato col dire, in sostanza, che pur favorevole al principio informatore della legge, avrebbe preferito coordinarlo a quello in studio presso il Commissariato della sanità. Ma ha soggiunto: ormai la questione è stata posta sul tappeto, e mentre l'O.N.U. reclama la chiusura delle case di tolleranza, avrebbe il Senato d'Italia il coraggio di contrastare questo orientamento di tutte le Nazioni civili? Rispondo subito: che le altre Nazioni siano sul tema più o meno civili di noi è cosa da discutere; io constato, intanto, che la tratta delle bianche si esercita solo in quanto queste sventurate sono avviate proprio verso quei Paesi dove la regolamenta. zione è stata abolita.

Comunque riconosco, onorevoli colleghi, che votando contro, dovremmo trovare la possibilità in un ordine del giorno, di chiarire — come io ho fatto — che chi per uno scrupolo, che può essere fallace o meno, vota contro il disegno di legge Merlin, vota solo perchè ritiene che non sia ancora giunta l'ora di risolvere questo grave problema, la cui decisione, se maí, dovrà essere coordinata a tutti gli altri provvedimenti di carattere igienico-sociale, che — non dimentichiamolo — richiederanno ingenti stanziamenti. Io ho tenuto ad esprimervi le mie perplessità, rese più serie dalla tenacia con cui due nostri colleghi, che non possono essere sospettati, nè di ignoranza, nè di dissolutezza — gli onorevoli Caporali e

7 DICEMBRE 1949

Pieraccini — ci pongono in guardia contro le conseguenze di un'affrettata decisione!

TIGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

'TIGNINO. Non farei una dichiarazione di voto dopo l'atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare al quale appartengo, se non mi proponessi di smentire una notizia apparsa stamani su « Il Momento» ed anche su altri giornali, secondo la quale io sarei uno dei 38 firmatari della richiesta di votazione a scrutinio segreto. Dichiaro apertamente che voterò a favore del progetto di legge Merlin, anche se si dovesse votare a scrutinio segreto.

CONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevoli colleghi, non ruberò più di otto o dieci minuti. Io dico, che posta la questione, si tratta di vedere se il Senato può ammettere che la donna sia assoggettata con un regolamento di Stato ad una funzione sociale ripugnante, della quale dalle opposte parti si è rilevata la utilità e si sono rilevati anche i danni. La questione non va posta in questi termini, conorevoli colleghi. Ilo non mi sento di votare contro il progetto Merlin, non mi sento cioè di dire che ammetto lo stato di cose quale è nel nostro Paese. Sono però convinto che anche questo problema bisogna portarlo ad una soluzione razionale e utile. Non vogliamo proprio far niente in Italia, e lasciare tutto come sta? Dobbiamo rimanere tutti fermi, perchè qualunque passo si faccia, si corre il pericolo di un salto nel buio? Sempre salti nel buio! Bisognerà, onorevoli colleghi, che ci diamo a smuovere questo ambiente chiuso e inerte; dobbiamo rinnovare il Paese Potranno esservi inconvenienti per questa riforma, come per altre, ma è necessario che noi avanziamo sulla via del progresso, che muoviamo l'aria, che cerchiamo di portare il Paese verso le sue responsabilità, specialmente verso quelle che non vuole assumere, perchè siamo pigri intellettualmente e moralmente. Dobbiamo prendere il coraggio a quattro mani e deciderci. Facciamo questa e facciamo altre riforme. Per conto milo affermo che vi sono argomenti decisivi a favore del progetto della senatrice Merlin. Non parlo di quelli sentimentali che derivano dalla dottrina professata dal mio partito. Mi spiace di non essere d'accordo con i miei colleghi del gruppo, in maggioranza contrari al progetto. Dirò loro che hanno dimenticato tutta la tradizione dell' Partito repubblicano favorevole alla soppressione di questa piaga del regolamento. Il Partito repubblicano è stato il primo ad agitare in Italia il problema ed il primo a dichiararsi favorevole alla soppressione dello schiavismo delle donne italiane.

Ma non è di questo aspetto che intendeve parlare. Io guardo il problema nella sua realtà, dopo l'esposizione che si è fatta, di tesi e di dati. Mi ha fatto subito impressione, onorevoli colleghi, nel primo momento della discussione un dato statistico di quelli che non si discutono. Io li discuto quasi tutti i dati statistici, ma per questo non posso perchè proviene da accertamento su registri dello Stato e degli uffici del Commissariato per la sanità pubblica. Noi abbiamo in Italia 767 case autorizzate. Risulta per lo stesso accertamento che le donne che vivono in tali case sono 3900 circa: non arrivano a quattromila. Ora, onorevoli colleghi, ditemi che razza di efficacia ha la regolamentazione della prostituzione in Italia se il vastissimo fatto si riduce a questa disciplina. In Italia abbiamo circa ottomila Comuni e una quantità di frazioni, e sono 767 le case che funzionano. Se voi pensate alle cento città d'Italia, avrete ben visto che esse soltanto usufruiscono di questi dolorosi stabilimenti.

Ma c'è un altro motivo per il quale sono convinto della inutilità della regolamentazione: quello della profilassi. « La profilassi è il·lusoria » è stato detto dal relatore. Questa è una osservazione inconfutabile. Se è vero che vi è una sorveglianza igienica nelle case di tolleranza, è anche vero che la frequenza degli uomini è grandissima e che, accertata in una donna la sanità, poco dopo quella sanità può essere scomparsa. Ed allora la regolamentazione dal punto di vista sanitario dà risultati illusori.

Vi sono altri argomenti di grandissima importanza. Il postribolo attrae le nostre giovani. La maggior parte delle donne che vanno a finire nei postriboli sono le domestiche, è stato detto qui. Io aggiungo: sono le ragazze

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

dei piccoli paesi, viziate, desiderose di andare in città, tradite in amore, cercatrici dell'avventura. Esse dicono: vado a Milano, a Roma, vado in una casa di tolleranza e li mangio e godo.

Il postribolo è poi un'attrazione per i giovani, i quali, se non vi fossero le case di tolleranza, non sarebbero spesso precocemente depravati.

I postriboli, ha detto l'onorevole Scelba poco fa — ed è un argomento fortissimo che dovete tenere in considerazione — sono il centro della delinquenza più fosca e paurosa. Là sono sfruttatori di donne, ladri, falsari, là è una quantità di gente adusata a tutte le azioni più riprovevoli. I postriboli sono i fomentatori dei vizi e delle degenerazioni sessuali peggiori. Questo argomento dovrebbe persuadere all'ultimo momento coloro che sono ancora incerti.

È stato trascurato un problema che veramente dobbiamo affrontare, occupandoci di questa materia dolorosa. Lo ha toccato nel suo discorso l'onorevole Cingolani; io vorrei svilupparlo ma sono costretto al solo accenno, esprimendo però il desiderio che ognuno di voi vi rifletta sopra. Anche questo problema, o signori, come tanti altri che vengono alla nostra considerazione, come altri della vita di questo nostro Paese decaduto, è un problema di educazione: è il problema dell'educazione sessuale. Bisogna educare la nostra gioventù. È ora di farla finita con le prevenzioni delle quali siamo schiavi, con l'ipocrisia sessuale che è nelle famiglie italiane. Non si può parlare di cose indubbiamente delicate e scabrose in modi non misteriosi e senza atteggiamenti scandalizzati non incorrendo in ipocrite censure. Dobbiamo essere più aperti, più disinvolti: bisogna ringiovanire i metodi educativi. (Ilarità).

Onorevoli colleghi questo è il vero problema E perciò dico agli uomini del Governo: provvedete finalmente a questa educazione, e non soltanto nella scuola. Nelle scuole secondarie si deve fare un insegnamento meno cretino e meno gretto di quello che si fa attualmente, di stile seminaristico. L'amico Cingolani parlava l'altro giorno di educazione borghese. Onorevoli colleghi, a educazione borghese bisogna aggiungere « seminaristica e conventuale ». Caro Cingolani, bisogna essere più schietti in questa materia.

L'educazione deve farsi specialmente nelle caserme, nelle officine, in ogni luogo dove i giovani convengono per i loro studi e per il loro lavoro. Questo è il problema che si deve risolvere nel momento in cui si abolisce la regolamentazione. È per le idee che ho affermato con i criteni che ho cra esposto che io voterò con tutto fervore per l'abolizione della regolamentazione. (Approvazioni).

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, io debbo dichiarare, a nome della stragrande maggioranza del Gruppo, che noi voteremo il passaggio agli articoli. Dico di più. Sentite pubblicamente le dichiarazioni dell'onorevole Caporali, sentite le dichiarazioni anche private di colleghi che hanno manifestato delle perplessità e quindi che non sono certo contrari all'abolizione, ma timorosi, pur essendole favorevoli, delle conseguenze nel campo sanitario e morale, posso dire che tutto il Gruppo è unanime nel volere la abolizione delle case di tolleranza. Debbo anche soggiungere che il Gruppo in due adunanze consecutive aveva deliberato di invitare i propri componenti a negare la propria firma ad un'eventuale richiesta di votazione segreta. Io non voglio fare nessun rimarco; me lo vieta la reverenza che ho per il collega senatore Caporali e me lo vieta anche quella libertà della quale egli ha usato con tanta dignità; non voglio fare un rimarco, voglio solo sottolineare, per il valore politico che hanno, queste deliberazioni del Gruppo che ho l'onore di presiedere. Detto questo, io mi auguro che la votazione che noi ora faremo. sia pure a scrutinio segreto, della prima parte dell'ordine del giorno De Bosio, non abbia un seguito nella seconda parte. Il valore della votazione è per sè stante. È il Senato della Repubblica italiana che spezza l'ultima catena dell'ultima schiavitù, e basta! (Ap; leusi).

MAZZONI. L'ultima? Ma no, abolite le bische e tutte le vergogne!

CINGOLANI. Per il resto noi abbiamo troppo rispetto per il Senato, cioè per noi stessi, per dare uno spettacolo come quello che daremmo se approvassimo il passaggio agli articoli condizionato alla discussione e all'appro-

7 DICEMBRE 1949

vazione di un'altra legge. Noi ci siamo politicamente e moralmente vincolati, quando qui discutemmo sulla pregiudiziale, a discutere ed approvare dopo di questo progetto di legge il progetto di legge Monaldi o qualunque altro che venisse presentato dall'Alto Commissariato, non solo per la profilassi delle malattie veneree, ma per affrontare in pieno la difesa del popolo italiano nel campo delle malattie infettive, in cui abbiamo inserito anche le malattie veneree come una delle manifestazioni delle malattie morali, sociali e fisiologiche del popolo italiano. Sarebbe qui la prima volta dal 1848 in poi che noi approviamo un progetto di legge subordinandone l'approvazione ad un altro progetto di legge, sia pure, onorevole De Bosio, con la correzione ultima che è peggiore del testo. Infatti che cosa significa: « per quanto possibile »? Noi compiamo oggi un'opera di legislatori votando questo progetto di legge, anche perchè nell'articolo 2 affermiamo che dovranno trascorrere quattro mesi prima dell'applicazione della legge. Ora, con buona volontà e serietà entro questo termine, anche l'altro progetto di legge desiderato non solo dai dubitosi ma da tutti, può venire discusso ed approvato. Per tutto quello che si è detto. per le limitazioni di questo genere che sono state poste sul tappeto come un'ostacolo all'approvazione del disegno di legge che chiamerei Merlin-Boggiano Pico, noi riteniamo essere limitativo l'ordine del giorno De Bosio e pertanto vorrei pregarlo che dopo la votazione del primo punto, egli trasformi in semplice raccomandazione la seconda parte del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Azara ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AZARA. Dichiaro solo che voterò a favore. PRESIDENTE. Il senatore Carrara ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

CARRARA. Mi limito a dichiarare che voterò a favore

DE BOSIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BOSIO. Dopo le parole dell'onorevole Cingolani con cui ha espresso il categorico impegno di passare quanto prima, e cioè immediatamente dopo questa discussione, alla definizione del problema sanitario, dichiaro di trasformare la seconda parte del mio ordine del giorno in raccomandazione. (Applausi).

SACCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCO. Vorrei rinunciare alla parola ma poichè ieri l'onorevole Terracini ha giudicato un mio intervento in sede di Commissione un po' inesattamente, desidero sia ben chiaro che in sede di Commissione io proposi non già una gradualità di provvedimenti in ordine al disegno di legge proposto dalla onorevole Merlin, ma una successione di provvedimenti; e, appunto come dicevo nella memoria scritta che distribuii alla Commissione, « il suggerimento era dettato solo dal desiderio di vedere senza indugio avviarsi l'attività parlamentare alle successive provvidenze».

Ecco quindi che il mio voto era ed è entusiasticamente favorevole, anche per questa considerazione: che se in questa Aula vi fossero tante donne quante potrebbero aritmeticamente corrispondere al numero delle donne del Paese che ci hanno dato il voto, questo disegno di legge passerebbe a stragrande maggioranza se non ad unanimità. Ecco quindi che tradiremmo il pensiero ed il sentimento delle donne del nostro Paese, se fossimo perplessi dinanzi al disegno di legge.

Non occorre che io dica che darò il mio voto favorevole. (*Approvazioni*).

PIERACCINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Siamo divisi in partenza fra noi e tutti gli altri favorevoli all'abolizione delle case di prostituzione. Siamo divisi in partenza, perchè abbiamo una concezione differente di quel che è la morale in questa materia. L'onorevole Galletto, l'onorevole Cingolani, l'onorevole Scelba, l'onorevole Sacco, che ha parlato poco fa, muovono da un concetto spiritualistico ed allora io debbo dire che costoro stanno con la testa nella stratosfera e parlano eon gli angioletti... (Ilarità).

Io tengo ad un'altra forma di morale, ad una morale che ha la sua radice, onorevole Terracini, proprio in terra, negli uomini, in quello che è il substrato materiale vero e proprio

7 DICEMBRE 1949

della legge che noi discutiamo. L'onorevole Terracini ha parlato di un «basso positivismo » riferendosi a me ed ha aggiunto anche che la mia concezione è rappresentata da « residui del passato». Non si tratta di basso positivismo; rimango fedele a quelle concezioni che furono difese dalla scuola del Ferri, del Lombroso, del Garofalo e da altri valorosi e che non rinnegherò mai. Sono un positivista e non posso concepire come un uomo del valore dell'onorevole Terracini, sostenendo la sua tesi, faccia astrazione da quello che è il fatto individuale, il fatto antropologico. Voialtri avvocati e voialtri giuristi non vedete la criminalità in massa, voi vedete i singoli soggetti, i delinquenti, i criminali, uno per uno; ed è giusto. Lo stesso è per noialtri medici: non c'è: una patologia umana, ci sono i malati; e l'uomo, di fronte a problemi come quello che oggi si agita, non va considerato in senso astratto, ma nella sua realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, la prego di essere breve.

PIERACCINI. Onorevole Presidente, sono stato citato più volte e contraddetto nei discorsi tenuti nelle varie sedute ed ho avuto perfino l'onore di essere ricordato dall'onorevole Ministro dell'interno; mi permetta almeno di difendermi. (Commenti ed interruzioni da tutti i settori).

Faccio osservare che ho ottenuto la parola per ultimo, per dichiarazione di voto, pur avendola domandata da ieri ed avendola oggi di nuovo richiesta. So che mi trovo in un momento di eccitazione dell'Aula.

Quando si parla come parlate voi, si va contro le più elementari leggi (della bliologia: la castità degli uomini, cui più volte vi siete riferiti, sta in ragione inversa, onorevoli colleghi, delle secrezioni delle ghiandole seminali. (Commenti). Vi sono i frigidi e gli erotici ai comandi degli ormoni sessuali. Se si facesse un appello nominale tra i senatori forse risulterebbe che più del 90 per cento in gioventù frequentò le oase chiuse. Diceva il Giusti di avere imparato nei postriboli e nel caffè dell'Ussaro almeno quanto aveva imparato all'Università. Il cardinale Medici a 16-18 anni era presidente della società degli zufoli e andava alla sera nei lupanari; maturato negli anni fu fondatore e presidente dell'Accademia del Cimento; poi fu cardinale. Non è dunque esatto, come da più parti si afferma, che i postriboli segnino la revina dei giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, la prego di concludere, non riapriamo la discussione generale.

PIERACCINI. Vorrei citare almeno alcune cifre che, onorevole Scelba, indirizzo particolarmente a lei e, in sottordine, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità. Queste notizie riguardano la frequenza nelle sale celtiche delle provincie di Napoli, Caserta, Benevento. Avellino; sono state pubblicate recentissimamente. In Napoli ricoverate nelle sale celtiche provenienti dai postriboli 558, donne clandestine 2.318; nelle provincie di Caserta, Benevento, Avellino, complessivamente, ricoverate 3.155 delle quali solamente 760 provenienti dai postriboli e 2.395 clandestine. Onorevole Scelba, onorevole Cotellessa, richiamino all'ordine il professore Maderna, ispettore dermosifilopatico in quelle province, se non ha stampato cifre esatte, giungendo a queste conclusioni: «Risulta in modo indiscutibile che vi è un'enorme differenza tra le malattie delle donne delle case chiuse e quelle delle donne clandestine. La fonte di contagio offerta dalle clandestine è enormemente superiore a tutte ie altre». Cito un'altra statistica riguardante la provincia di Bologna del 16 dicembre 1949, tolta dalla relazione annuale inviata all'Alto Commissario per la sanità: prostitute ammalate delle case regolamentate, uno per cento: prostitute clandestine (cioè provenienti dalle strade e dalle piazze) ammalate, 30 per cento. Cifre fornitemi dal dottore N. Bagnoli, ispettore dermosifilografico dei dispensari celtici di quella provincia.

Queste, onorevoli colleghi, saranno le ultime statistiche che noi avremo sul movimento delle malattie celtiche in Italia, perchè quando avremo dato libertà di esercizio incontrollato a tutte le prostitute, noi non raccoglieremo più neanche cifre approssimative.

Onorevole Scelba, la diminuzione delle cifre di infezioni celtiche in Francia, cui ella si è riferito, è dovuta a queste due circistanze: una è quella cui ho accennato ieri in una mia interruzione, e cioè che, con le nuove disposizioni legislative francesi in tale materia, diminuiscono sempre le notificazioni delle donne

7 DICEMBRE 1949

malate; l'altra è che, finito il periodò della guerra, si abbassa automaticamente la produzione delle malattie veneree.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Nessum altro chiedendo di parlare, dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto sul passaggio agli articoli del disegno di legge di iniziativa della senatrice Merlin Angelina.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiate, Adinolfi, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci, Azara,

Baracco, Barbareschi, Bardini, Bareggi, Barontini, Bastianetto, Battista, Bei Adele, Bellora, Benedetti Tullio, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bibolotti, Bisori, Bo, Boccassi, Bocconi, Boeni, Boggiamo Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosi, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bubbio, Buffoni, Buizza,

Cadorna, Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Carrara, Casadei, Castagno, Cavallera, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cermignani, Ceschi. Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Coffari, Conci, Conti, Corbellini, Cortese,

Damaggio, De Bosio, De Gasperis, Della Seta, De Luzenberger, D'Inca, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbri, Facchinetti, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Fazio, Fedeli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Fiore, Flecchia, Focaccia, Fortunati, Fusco.

Galletto, Gasparotto, Gava, Gavina, Genco, Gerini, Gervasi, Giacometti, Giardina, Gramegna, Grava, Grieco, Guarienti, Guglielmone, Italia.

Jannelli, Jannuzzi,

Lanza Filingeri Paternò, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Li Causi, Locatelli, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lucifero,

Macrelli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Mancinelli, Mancini, Marani, Marchini Camia, Marconeini, Mariani, Mariotti, Martini, Mas-

sini, Mastino, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Menotti, Mentasti, Merlin Angelina, Miceli Picardi, Milillo, Minio, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnani, Moscatelli, Mott, Musolino,

Nitti, Nobili,

Oggiano, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Paratore, Parri, Pasquini, Pastore, Pazzagli, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Perini, Persico, Pertini, Pezzini, Pezzullo, Picchiotti, Piemonte, Pieraccini, Porzio, Priolo, Proli, Putinati, Raffeiner, Raja, Ravagnan, Reale Eugenio, Reale Vito, Restagno, Ricci Federico, Ricci Mosè, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rizzo Giambattista, Rolfi, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Ruggeri, Ruini, Russo,

Sacco, Salomone, Salvagiani, Salvi, Samek Lodovici, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Schiavone, Scoccimarro, Sessa, Sinforiani, Spallicci,

Talarico, Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tessitori, Tignino, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Toselli, Traina, Troiano, Tupini, Turco,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zanardi, Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla nume-, razione dei voti).

Risultato di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sul passaggio agli articoli del disegno di legge n. 63:

Senatori	votanti					245
Maggior	anza .		'			123
Senatori	favoreve	oli				177
Senatori	contrari					67
Voti dis	persi .	٠.				1

Il Senato approva. (Vivi applausi).

7 DICEMBRE 1949

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Il senatore Persico ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, tenendo conto dei criteri informatori affermati nella discussione generale del disegno di legge, deferisce alla Commissione competente la formulazione definitiva degli articolli, riservando all'Assemblea l'approvazione finale del disegno di legge stesso con sole dichiarazioni di voto ».

Ha facoltà di parlare il senatore Persico per darne ragione.

PERSICO. Onorevoli colleghi. « mentre che il vento, come fa, si tace »..., e ora che la legge è stata approvata con così notevolle maggioranza, vorrei fare una proposta pratica: noi abbiame assistito ad una discussione amplissima, nella quale fiumi di eloquenza sono scorsi per prospettare tutte le tesi possibili e per mettere in luce tutti i pregi e tutti i difetti del disegno di legge del quale adesso abbiamo deciso il passaggio all'esame degli articoli. Io prevedo che, anche da parte di coloro che sono pienamente favorevoli al progetto, saranno presentati numerosi emendamenti per rendere la legge più tecnicamente perfetta, per correggerla, per migliorarla, e noi corriamo il rischio di insabbiare il lavoro del Senato per molto tempo, perchè ogni articolo richiederà una lunga elaborazione; spesso la Commissione dovrà riunirsi in separata sede per stabilire se accettare o meno qualche emendamento e via dicendo. Si prospetta quindi un lavoro che renderà difficile l'attendere agli altri nostri doveri di legislatori, all'esame di altri provvedimenti che ci sono stati e che ci saranno presentati. Ritengo, perciò, che, quantunque il Senato non abbia ancora approvato il nuovo articolo 71 del suo Regolamento, che è già stato presentato fin dal 15 ottobre scorso, e ciò appunto per la quantità di lavoro che si accumula ogni giorno e che impedisce che siano portate alla discussione leggi tecniche di prima importanza, quantuuque la Camera dei deputati abbia già approvato l'articolo 85 del suo Regolamento, che è identico a quello proposto da noi, noi abbiamo già

una prassi al riguardo e, in materia di diritto parlamentare, la prassi vale anche più degli articoli codificati, anzi il diritto parlamentare si è formato presso tutti gli Stati antesignani del sistema camerale attraverso la prassi. Noi abbiamo una prassi che è stata già affermata. che è stata patrocinata da un nostro eminente e autorevollissimo collega, dall'onorevole De Nicola, il quale, quando si discusse la legge di modifica al decreto legislativo 5 maggio 1948, sulle riforme da apportare al Codice di procedura civile, dopo che se ne era iniziata la discussione in Aula e dopo che si era dibattuta la questione generalle con molta vivacità, propose che, interpretando la norma costituzionale sancita nell'articolo 72, la quale non è contraria, per quanto redatta in modo diverso, fosse rinviato l'esame e la redazione dei singoli articoli alla Commissione competente. che in quel caso era quella della giustizia, e che poi la legge ritornasse all'Assemblea per l'approvazione degli articoli stessi con semplici dichiarazioni di voto. La maggioranza del Senato approvò questa proposta ad onta che qualcuno si fosse opposto dicendo che non era costituzionale; ma il risultato fu soddisfacente e noi abbiamo approvato rapidamente la riforma al Codice di procedura civile, che poi è rimasta arenata presso l'altro ramo del Parlamento, che non ha adottato lo stesso sistema.

Quindi proporrei quest'ordine del giorno: « Il Senato, tenendo conto dei criteri informatori affermati nella discussione generale del disegno di legge, deferisce alla Commissione competente la formulazione definitiva degli articoli, riservando all'Assemblea l'approvazione finale del disegno di legge stesso con sole dichiarazioni di voto ».

Vorrei poi aggiungere un'ultima considerazione, che forse non è opportuno mettere nell'ordine del giorno, che cioè la Commissione competente, che è la Prima, dovrebbe sentire il bisogno di ascoltare anzitutto la Commissione di sanità, in secondo luogo la Commissione di giustizia, che pure ha interesse alla formulazione tecnica degli articoli legislativi, ded in terzo luogo la Commissione finanze e tesoro, che dovrà trovare la copertura della somma di circa un miliardo che, secondo gli accertamenti preventivi, comporterebbe il di-

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

segno di legge, perchè altrimenti fare una legge che porta un onere finanziario piuttosto notevole, se non sono stanziati i fondi relativi, è come non farla. Lo stesso Ministro dell'interno sarà favorevole a che si trovi nel bilancio 1950-51 questa somma, perchè a tale bilancio bisognerà necessariamente riferirsi, in quanto prima che sia approvato questo disegno di legge dal Senato e poi dalla Camera e siano passati i quattro mesi per la sua entrata in esecuzione, si arriverà certo a luglio. Speriamo anzi che si stanzierà anche più di un miliardo, perchè la legge abbia veramente la sua pratica ed efficace attuazione.

Queste sono le conclusioni che io sottopongo all'approvazione del Senato.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Io ho chiesto la parola per far richiamo a una norma regolamentare. Già in occasione dell'altra proposta di rinvio alla Commissione della llegge riguardante le modifiche al Codice di procedura civile feci notare che il Regolamento nostro prevede il caso inverso ma non il caso di rinvio dall'Assemblea alla Commissione. Cioè una Commissione, in sede deliberante, alla quale è deferito dal Presidente dell'Assemblea l'esame e l'approvazione di un progetto di legge può, sotto certe condizioni e in qualsiasi momento, rinviarne l'esame e l'approvazione all'Assemblea, ma allo stato del Regolamento non può viceversa la Assemblea, una volta investita dell'esame di un disegno di legge, deferirne l'esame stesso ad una Commissione.

E fu proprio il senatore Persico — se non erro — che fece la proposta in tali sensi di modificazione all'articolo 71 del Regolamento del Senato, proposta che è, tra le altre, all'ordine del giorno del Senato. Quindi, tanto più che questa legge urta inveterati interessi, non vorrei che, adottandosi la procedura proposta dal senatore Persico, dovesse essere esposta alla possibilità di un attacco di incostituzionalità. Proporrei pertanto che si stralciasse dalle proposte di modifica al Regolamento quella dell'articolo 71 ed, invertendo l'ordine del giorno stesso, noi approvassimo prima questa proposta di modifica dell'articolo in questione e, una volta approvato il nuovo articolo ed acquisito costituzionalmente questo diritto, rinviasimo dall'Assemblea alla Commissione l'esame di questo disegno di legge.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Volevo dire le stesse cose che ha detto il collega Riccio. A me pare che essendo già all'ordine del giorno la modifica del Regolamento, non credo che ci sia opposizione a che immediatamente si possa approvare la modifica all'articolo 71 e poi la proposta dell'onorevole Persico.

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. In buona sostanza, se non ho mal capito, da parte degli onorevoli Riccio e Cingolani si propone una sospensiva all'esame degli articoli della legge Merlin, per passare, con l'inversione dell'ordine del giorno, all'approvazione di una norma di modifica del Regolamento del Senato che ci permetta poi, in un secondo momento, di rinviare l'anzidetto esame alla Commissione anzichè alla Assemblea. Si tratterebbe di creare quell'istituto che manca: il rinvio, cioè, dall'Assemblea alla Commissione di un disegno di legge. A dir la verità non troverei difficoltà ad aderire a questa sospensiva se essa non avesse carattere, non dico di espediente, ma particolaristico. Propongo un temperamento: cominciamo col votare il primo articolo di questa legge Merlin sul quale non può esserci più discussione e rimandiamo, poi, l'esame degli altri, dopo aver approvato la modifica del Regolamento, alla Commissione, se ciò apparirà necessario.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Dichiaro di aderire alla proposta del senatore Rizzo Domenico.

BENEDETTI TULLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI TULLIO. Cogliendo l'occasione della discussione degli articoli del « Merlin », si porta in campo un problema molto più grave, quello cioè di rinviare, ogni volta che la maggioranza lo voglia, la discussione di un disegno di legge ad una Commissione. Così si toglierebbe all'Assemblea il diritto di discutere in pubblico tutti gli argomenti che la maggioranza ritenesse opportuno discutere in se-

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

gréto. Ciò è contro le norme della buona democrazia, è intollerabile, e non deve passare: tanto meno come espediente.

TERRACINI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Ci troviamo di fronte ad una proposta all'apparenza molto semplice e modesta: ed infatti è stata presentata alla buona, come se di si attendesse la sua accettazione nella concordia generale. In realtà essa nasconde una grave insidia. Onorevole Persico. mi perdonii: mia, comoscendo lla sua esperienza forense molte volte già provata, posto di fronte a colleghi meno di lei adusati alle sottigliezze giuridiche, sono sospettoso a priori di ogni cosa che ella propone in questo argomento. Se lei non avesse votato contro la legge Merlin, io non mi sarei preoccupato di esaminare a fondo la sua proposta. Ma che un avversario della legge Merlin l'abbia avanzata, ciò significa che, attraverso la procedura suggerita, si mira probabilmente a rifrappporre alla legge quegli incagli qui appena superati. Ma la ragione essenziale che mi fa respingere la proposta Persico è un'altra. Se noi l'accettassimo, creeremmo infatti la nuova prassi di costruire un certo determinato strumento regolamentare in funzione di una certa determinata materia che il Senato esamina. Ora così non può essere. Il Regolamento del Senato, in tutte le sue norme, deve, per così dire, essere neutro, trascendere dal merito dei problemi da affrontare; esso deve pensarsi come un meccanismo capace di assolvere il suo compito in qualsiasi contingenza. Ed invece si vorrebbe ora, proprio perchè in questo momento abbiamo una certa bruciante materia da affrontare, che in funzione di questa — per ottenere un certo predeterminato svolgimento — noi facessimo una modifica del Regolamento. Non bisogna lasciar pensare che il Regolamento funzioni in servizio delle circostanze.

RICCIO. Ma la modifica è già all'ordine del giorno.

TERRACINI. Essere all'ordine Idel giorno non vuol dire essere approvata. Se quel che è all'ordine del giorno si desse senz'altro per approvato, moi potremmo incaricare la Presidenza di addossarsi tutte le nostre funzioni. Ecco perchè, a milo parere, diobbiamo, potentho-

lo, ignorare la proposta dell'onorevole Persico. Anche se ne abbiamo parlato per un quarto d'ora, dimentichiamocela! se, quando verrà a suo tempo discussa, la modifica del Regolamento sarà approvata, e qualleuno intenderà di avvallersene un funzione della legge Merlin, potremo decidere senza le preoccupazioni naturali di questo momento.

Propongo dunque di continuare l'esame della legge Merlin, considerando — con tutto il rispetto che ho per il senatore Persico — come inesistente la sua proposta.

Se poi la Presidenza riterrà — come altre volte è avvenuto — di sospendere la discussione degli articolli del disegno di legge Merlim per passare all'esame del punto successivo dell'ordine del giorno — ciò che io mon auspico — ci condurremo di conseguenza.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. A me pare che noi mon dovremo faticare molito per trovare una linea concorde. Ciò che ha detito l'onorevolle Terracini — facendo del resto un po' il processo non dico alle intenzioni, ma alle ragioni remote della proposta delli'onorevole Persico — non impedisce a me — a cui non credo che l'onorevolle Terracini voglia fare un processo alle intenzionii — Idi ricordare che già in via amichevole si era parlato della possibilità del rinvio alla Commissione dell'esame degli articoli per ragioni di brevità, polichè eravamo un poco preoccupati del tempo che ci sarebbe voluto per approvare tutto il progetto di legge, data anche l'ampiezza con cui si stava svolgendo la discussione generale. Fra le altre cose si era detto — e lo ha fatto presente anche l'onorevolle Rizzo — che si poteva approvare il prilmo articolo e poi passare l'esame di tutto il resto della legge alla Commissione. Ma per passare tutto l'esame degli articoli alla Commissione occorrerà modificare il Regolamento. Ed allora vogliamo fare una finzione politicoparlamentare? Ignoriamo che abbia parlato lo onorevolle Persico, ignoriamo anche che abbiamo parlato noi, rimanga solltanto l'intervento del senatore Rizzo a cui concediamo di passare alla storia per quel che egli ha detto, cioè per lla proposta di discutere subito il pri-

7 DICEMBRE 1949

mo articolo. Dopodichè pregheremo la Presidenza di mettere all'ordine del giorno la modifica del Regolamento...

RUGGERI. Si può chiedere la sospensiva. CINGOLIANI. La sospensiva, per avere un significato non ostruzionistico, deve tendere alla sospensione per trovare attraverso la costruzione dello strumento, come ha detto il senatore Terredini, ill modo di poter rapidamente giungere a condlusione. Per ora quindi operiamo sulla base della proposta del senatore Rizzo di seguitare la (discussione fino al primo articolo. Ciò mi pare che basti.

PRESIDENTE. Se mon si fanmo altre osservazioni, passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione. Ne do lettura:

ABOLIZIONE DELLA REGOLAMENTA-ZIONE DELLA PROSTITUZIONE E LOTTA CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE.

CAPO I.

Chiusura delle case di prostituzione.

Art. 1.

È vietato l'esercizio di case di prostituzione nel territtorio dello Stato e nei territori sottoposti all'amministrazione di autorità italiane.

Su questo articollo 1 è stato presentato, a firma del senatore Mazzoni, un emendamento aggiuntivo del seguente tenore: « Sono esclusi dal divieto i Comuni nei quali risiedono guarnigioni militari o che sono porti di traffico internazionale ».

Ha facoltà di parlare il senatore Mazzoni per svolgere questo emendamento.

MAZZONI. Ghi dei mi hanno concesso, attraverso la mia maliferma sallute, ill priivillegio di non parlare in questa dellicata e scabrosa materia; una materia nella quale gli scienziati hanno diritto a parole aspre, che pure sono talvollta intese male; i moralisti hanno diritto di

dire quello che vogliono, hanno diritto di adottare trasparenze che sono più rugiadose dello stesso peccato; preferilsco non entrarci. Io non intendo, — c'è un alibi della età che mi esime da idgni soispetto — io non intendo negare tutte le ragioni spiritualli che hlo sentilto elevare qui dentro; io intendo, onorevole Cingolani, il Santo nella sua purezza; intendo San Francesco che capiva il canto degli uccelli, ma n'on negava l'uomo; e voi non potete negare l'uomo. Il Santo nasce dalla grazia divina e noi saremmo tutti santi se bastasse la buona intenzione. Ora (qui è l'ipocrisia e l'assurdo) questa non è un'Assemblea di moralisti, è una Assemblea di uomini che fanno le leggi. Non dimentichtiamolo! Non lo ha dimenticato il Ministro Scelba il quale ci ha fatto una difesa d'ufficilo del progetto di legge che se fosse in Assise farebbe condamnare a 30 anni di gallera l'imputato. Non lo dimentiicherò io. Voi sopprimete in sostanza non il fatto ma una parola del dizionario: questa è la ipocrisia sostanziale. Ebbene, io vi dico: potete credere, potete pensare, potete illudervi in una grande poesia dell'amore che io intendo bene, perchè nessum uomo qui dentro è così basso da non distinguere quali sono i bisogni della bestia e quali i sentimenti dell'uomo; potete intendere la distanza che c'è tra la soddisfazione brutale di un senso e la glorificazione ideale del più alto senso umano, l'affetto e l'amore per la propria donna. Credo che su questo almeno non faremo degli equivoci; potete illudervi, signori moralisti, che i giovani, i singoli giovani — ma la legge non può guardare i singoli — trovino nei labirinti della vita le necessarie umane e legittime soddisfazioni dell'amore che è la magia più bella dell'esistenza. Ma siete sicuri che questo può avvenire a tutti? Catone, incontrando un giorno un giovane che usciva da una casa infame — non lesino, vedete, gli aggettivi — gli strinse la mano e gli disse: «Giovane, finchè tu esci da questa casa, non porti il disonore nelle case della gente onesta».

Non ho bisogno di dire ad uomini di fede come siete von che i Papi hanno magnificamente legiferato in questa materia. Oh! Sta a vedere che la superbia canonica è uscita proprio e solo oggi da questa Assemblea! (*Pro-*

7 DICEMBRE 1949

teste da destra). Ma i Papi erano legislatori e dovevano governare i popoli e i popoli non sono fatti di santi, ma di uomini. Non chiudete gli occhi sugli agglomerati umani; voi avete commesso, a mio modo di vedere e con tutto il rispetto alle vostre idealizzazioni, uno sproposito enorme, che un grande gesuita spagnolo aveva già defilmitto in una formula così precissa che pare una, legge fisica e un articolo di legge: «La prostituzione è una cloaca; se voi la chiudete spandete la (putredime nel vicinato». (Commenti).

Signor Presidente, per quanto no voglia essere scarnito nelle mile parole, non siamo in una assemblea inglese, siamo tra italiani e abbiamo tutta la necessità di circondare il nostro pensiero di addolcimenti, quanto meno, se non volete che mi metta amch'io ad usare delle frasi che faranno stridere il pubblico. Le chiello, oncrevole Presidente, pochi minutti ancora.

Guardiamo ai grandi problemi delle moltitudini. Signori, dico una bugia o è vero che in tempo di guerra sono state mandate le donne pubbliche nelle trincee? Lo sappiamo tutti: dov'era la spiritualità allora? C'era nel chiuso dalll'anima ma il corpo ha dei diritti che sono inviolabili! Orbene io vi dico: tenete conto di questo, non considerate l'Italia, come qualcuuo qui in principio la voleva considerare, alla stregua del Paesi nordici. Per fortuna ho sentito che si è messa la sordina a questa nota. Io l'argomento lo conosco bene, almeno per quanto riguarda la Danimarca e le posso dire, emorevole Cingolani, che in Danimarca c'è una morale prematrimoniale che se venisse in Itadia, Jul con i suoi strilli farebbe cascare il lucernario del Senato. (Ilarità, commenti, interruzione dell'onorevole Cingolani). C'è un Hivorzio che si può ottenere in 24 ore, in via amministrativa, ma messuno lo chiede perchè le ragazze danesi si « sbrigliano » — questa sarebbe l'espressione italiana; i Danesi usano un'altra più decorosa parola — e quande hanno provato che cosa è l'amore, scelgono l'uomo che sarà il compagno della lloro vitta ed allora ili matrimonio non ha bisogno di divorzio.

Ora io vi dico: voi vi illudiete che i giovanti che non vogliono portare il disonore o il pec-

cato nelle case oneste, possano vivere come san Francesco d'Assisi, alle università d'Italtia. Dilo vi benedica se avete di queste opinitoni! (Commenti). Voi vi illudete; no non ho nominato nel mio emendamento le sedi del-. le università perchè ho voluto lasciarvi nella illusione che una propaganda ultra spiritual'lista che salle ai più alti anelli di Saturno... mossa toccare il cuore della gioventù intel-Mettuale. Ma no vi dico: tenete conto delle grandi agglomerazione di popolo, della povera gente; non portate nelle caserme il vizio delle galere! Leggetelo il libro di Tullio Murri! (Commenti e interruzioni da sinistra). Me lo finsegnate voi come si risolve il problema se non si ha moglie? (Interruzione dell'onorevole Castagno). Pensate almeno ai militari che risiedono nelle nostre città, alla città dove approdanjo lle navi e portano i marinai dopo llunghi mesi di sosta e non dico alltro. A quelli non potette impedire, non potette negare un bestilale — dite bestiale, se vi piace, io non lesino sugh aggettivi — bisogno, uno sfogo inevitabile che è patrimonio di questo povero e deblolle corpo umano. Se voi llo farette, compirete opera saggia; se voi non lo farete, avrete elevato un monumento alla pallida ombra di Onan. (Clamori e commenti da sinistra).

PRESIDENTE. Ha facolità di parlare l'onorevolle Terracini, presentatore di un emendamento aggiuntivo.

TERRACINI. Prima di spiegare brevissimumente le ragioni dell'milo emendamento aggiuntivo, voglio dire poche parole per giustificare la mostra opposizione all'emendamento presentato dall'onorevolle Mazzoni.

Onorevole Mazzonii, per parlare di certe cose bisogna conoscerle. Occorre quantto meno averle sfiorate. Siamo stati molti di noi in carcere...

MAZZONI. Ci sono stetto prima di lei in carcera! (*Interruzioni e clamori dalla sinistra*). Ci sono stato nel 1898 parecchi mesi!

'TERRACINI. ...e per nessuno di noi, in nessun momento, attraverso gli anni e i decenni — c non le settimame — si è levata l'ombra spettrale e obbrobriosa cui lei poco fa faceva richiamo! In quanto all'emendamento, ombrevolli semattori, vorremmo dare proprio questo segno di distinzione all'esercito italiano, di citarlo in questa l'egge per quel privilegio? Ora è vero

7 DICEMBRE 1949

che vi è stata un'epoca in cui li generalli preposti alla sussistenza militare pensavano che fosse loro compito provvedere anche a certe esigenze. Leggevo quest'oggi una lettera riservata di qualcuno che fu in epolea triste governatore di una Regione etiopica, e che con essa sollecitava il Ministero degli interni della monarchia italiana ad inviare laggiù delle donne bianche. «Ma» aggiungeva «che non siano italiane, altrimenti l'autorità del nostro Paese sarebbe abbassata di fronte alle popolazioni indigene». Ora mon so se poniamo ancora la dignità nazionale nell'umiliare le donne di altro linguaggio! Comunque, quante potranno essere in futuro, secondo i piani del Ministro Pacciardi, le città sedi di guarnigioni in Italia? Molte di più certamente di quanto non siano oggi le sedi di quelle tali case che poco fa il Senato ha deliberato di chiudere.

Il Ministro dell'interno potrebbe dirci infatti che non più di 200 o 300 Comuni ne all'bergano. Accogliere l'emendamento Mazzoni significherebbe dunque allargare la piaga, non limitarla, e tanto meno liquidarla. In quanto poi alle città cui l'omorevolle Mazzoni vorrebbe conservare o donare ex-novo ill privillegito, credo che quanto meno bisognerebbe interpellarle; e molte respingerebbero il dono pericolloso ed avvelenato. Noi siamo quindi contro la proposta dell'onorevolle Mazzoni.

L'emendamento che io propongo è un comma aggiuntivo all'articolo 1: « Alla stregua della presente legge per casa di prostituzione si tintende qualunque Juogo chiruso in cui due o più donne esercitano la prostituzione ». E lo spiego subito. Se non stabiliamo il limite mimimo delle due donne, noil apriamo larga la strada — date le norme degli articoli successivi - ad una permanente violazione del domicilio delle donne isolate, alle quali si potranno dettare quelle disposizioni che il Senato crederà opportune, ma che potranno essere private del diritto fondamentale della inviolabilità del domicilio. Un locale in cui due donne esercitano il meretricio, con molta probabilità non sarà il loro domicilio, ma il luogo specificatamente destinato all'esercizio della prostituzione. Credo pertanto che sia necessario indicare nella legge che cosa si intenda per casa di prostituzione.

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facolità.

RIZZO DOMENICO. Somo nettamente contrario all'emendamente proposito idall'onorevolle Mazzoni, il qualle, del resto, ha fatto da par suo uma magnifica lamentazione intorno a queldo che era statio già sepolto dalla votazione avvenuta, ma non ci ha affatto spliegato le ragioni della eccezione, che sarebbe, poi, in concreto, la soppressione del principio fissato nella prima parte dell'articolo 1. Vioglio ricordare agli onorevoli senatori il precedente inglese. In Inghilterra si feca appunto qualche cosa di simille, nell 1881, alllorchè si azzardò il primo tentativo di regolamentazione: questa limitando appunto alle città portuali per le quali si stabilì che potessero ospitare le case « ospitali ». E fu proprio contro questa disposizione che si battè accanitamente la Butler.

Per quel che riguarda l'emendamento Terracini io sono d'accordo per ill contenuto. Esso potrebbe dar luogo però ad una ben lunga discussione anche per quello che è il criterio numerico limitatore. Ed allora, poichè si tratterebbe di un comma diretto a definire quale sia la « casa » considerata non solo nell'articolo 1, ma anche nelle disposizioni ulteriori, nulla vileta che questo emendamento possa essere rimandato ad una sede successiva, e magari discusso durante l'esame di quegli articoli di struttura tecnica, che potranno meritare una procedura diversa dalla discussione in Assemblea. Proporrei, pertanto, di votare l'articolo 1 così come è formulato nella dizione della Commissione, soprassendendo all'esame dell'emendamento Terracini che dovrebbe essere ripreso, poi, in prosieguo di tempo.

CINGOLANI. Domando di parliare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Vorrei pregare l'omorevolle Terracini di non insistere nel suo emendamento per una constatazione: in Buenos Ayres le case di prostituzione sono organizzate in moldo che ognuna di queste figliole ha un apparente suo appartamento. La gestionis è unica, ma esse apparono come inquiline di un proprio appartamento. Comunque, poichè è naturale che colloro che si ritempono colipiti da questo provvedimento cercheranno in tutti i modi di eluderlo, mi unisco anche io alla preghiera

7 DICEMBRE 1949

fatta dalli'onorevolle Terracini e dall'onorevolle Rizzo perchè sia demandata una definizione più completa e che non lasci adito a sotterfugi, alla Commissione, per tornare poi alla Assemblea.

Mi dichiaro contrario all'emendamento dell'all'onomevole Mazzoni e mi permetto di pregarlo di esaminare, quando sarà pubblicato, il resoconto stenografico da cui risulterà che ho parlato molto chiaramente non di sola preparazione prematrimoniale, ma anzi, vorrei dire, di qualche cosa più grave di quella che ha detto lo stesso onorevole Mazzoni a proposito di certi Paesi nordici.

Io parlavo di quella che è una dote particollare, che forse l'onorevole Mazzoni ignora, cioè di un tentativo, sia pure tentativo, ma noblile, di educare una giovinezza forte e pura, consapevole di quello che è il mondo ma che sa nella vita gagliadilamente l'avorare ed imprimere il segno della sua purezza alla vita sociale cui appartiene.

TERRACINI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Polichè mi è stata rivolta la richiesta non di recedere dall mio emendamento, ma di esaminarlo in prosleguo di tempo, dichiaro di accedervi.

PRESIDENTE. Ha facolltà di parlare l'omorevole relatore per esporre il pensiero della Commissione.

BOGGIANO PICO, relatore. Naturalmente da Commissione n'on può accettare la proposta dell'onorevolle Mazzoni. Ricordi il collega Mazzoni, che proprio nella rellazione che precede il progetto di legge, è stato accennato precisamente al pericolo delle case, là dove sono truppe, dove sono agglomerazioni (di studenti. È proprio là che la battaglia si deve condurre per elevare il senso morale dei giovani, per fortificarne il carattere, per temprarli a dignità di vita. È qui appena il caso di ricordare che, come già avveniva nell'antica Ellade, che pur aveva il culto di Venere, in cui si imponeva ai giovani atleti, che si apprestavano a partecipare ai Iudi olimpici la più severa astinenza; la stessa rigorosa prescrizione è imposta oggi dai managers nel periodo di allenamento a coloro che intendono partecipare alle gare degli sports moderni.

Quanti giovani del resto, vengono dalle campagne come redute nelle caserme, giovani puri, i quali sono rovinati fisicamente e moralmente nel contatto con i loro compagni, proprio perchè hanno a disposizione (e vi sono trascinati) i luoghi, che oggi noi abbiamo vietati!

Quanto ai porti, onorevole Mazzoni, le vorrei dire che io stesso ho fatto una inchiesta particollare circa il piorto di Anversa, che è maggiore di qualistasi porto italiano e dove affluiscono navi d'ogni bandiera ed equipaggi d'ogni Paese, d'ogni razza, dall'inglese allo scandinavo, dal francese all'orientale, dall'indiano al cinese. Nella città di Anversa furono chiuse le case e nessun inconveniente, nè di ordine morale, nè di ordine civile e politico, si è determinato. Nessuna eccezione può essere giustificata. Non facciamo, come già è stato osservalto, questo insul'ito all nostro esercito, considerendolo nient'altro che da questo lato, cioè come un frequentatore di postriboli. Ben altra sollecitudine attende da parte nostra, ben aftra cura, affinchè possa il nostro solidato esser temprato nelle sue fisiche energie, e ne sia insieme educato ed elevato lo spirito.

La Commissione respinge pertanto l'emendemento Mazzoni.

PRESIDENTE. Ha facolità di parlare l'onorevole Scelba, Ministro delll'interno, per esprimere il parere del Governo al riguardo.

SCELBA, Ministro dell'interno. L'emendamento dell'omorevole Mazzoni come conseguenza pratica avrebbe quella di annull'are l'effettio del voto che ha espresso testè il Senato. Per tele mottivo il Gioverno è contrario all'ementilamento stesso.

Circa la proposta del senatore Terracini, sono contento che egli abbia aderito a riesaminarla, in quantochè essa involige una serie di problemi che vanno trattati attentamente e su cui mi riservo in seguito di esprimere il mio parere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voiti l'articolo primo nel testio della Commissione, già letto. Chi lo approva è pregato di alzansi.

(È approvato).

Pongo ora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato (dal senatore Mazzoni, di cui

7 DICEMBRE 1949

ho già dato lettura. Chi lo approva è pregato di allzarsi.

(Non è approvato).

Ogni decisione sull'emendamento del senatore Terracini è rinviata a sede più opportuna in alltra parte del disegno di legge.

Il segulto di questa idiscussione è rinviata ad altra seduta.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che all'a Presidenza sono pervenute le seguenti interpellanze:

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazionii, per conoscere i motivi per i quali il servizio generale dei trasporti postali e della vuotatura delle cassette di Napoli sta per essere di nuovo affidato ad una ditta privata, malgrado la esistenza del centro regionale automezzi P.T. di Napoli, che per provvedimenti e disposizioni ministeriali era stato opportunamente attrezzato per la gestione diretta del servizio suddetto. (176).

PALERMO, REALE Eugenio, JANNELLI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e quale programma di lavori urgenti sia stato adottato per impedire che la città di Pisa con i suoi 70.000 abitanti viva ogni anno sotto lo incubo di essere sommersa dalle ricorrenti paurose devastatrici piene dell'Arno. Ciò dopo anni ed anni di voti, sollecitazioni, insistenze di tutti gli enti e categorie di cittadini e dopo le assicurazioni rimaste allo stato di vane promesse e nonostante che il Ministro abbia riconosciuta la gravità e la indilazionabilità della risoluzione di questo problema. (177).

PICCHIOTTI.

Al Ministro dell'interno, per sapere: a) se e quali provvedimenti abbia adottato nei confronti del brigadiere dei carabinieri Risi e del maresciallo Cariello, tuttora in servizio a Torremaggiore con notevole turbamento di quella opinione di giustizia, severa ed imparziale, che deve accompagnare il sereno e regolare sviluppo della inchiesta giudiziaria in corso; b) se non ritenga di dover rendere noti al Parlamento i risultati delle indagini sin oggi compiute in base alle disposizioni del Ministero degli interni (178).

LANZETTA, GRISOLIA, MANCINI, RIZZO Domenico.

Per lo svolgimento di interpellanze.

PICCHIOTTI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facolità.

PIOCHIOTTI. Desildererei sapere quando il Ministro dei lavori pubblici è disposto a risponllere all'interpellanza da me presentata, la qualle ha carattere di urgenza, perchè c'è una città, Pisa, che è sotto l'incubo di essere puovamente sommersa.

SCELBA, Ministro dell'interno. Non posso dire altro se non che riferirò al Ministro dei lavori pubblici l'annuncio di questa interpellanza e della sua urgenza.

PICCHIOTTI. A me basterebbe che venerdì sapessi quando il Ministro è disposto a rispondiermi.

MUSOLINO. Onorevolle Presidente, c'è una mia interpellanza sui fatti avvenuti a Reggio Calabria presentata fin dal 30 novembre sulla quale vorrei avere dal Ministro qualche assicurazione.

LANZETTA. L'interpellanza da me presentata elggi, insieme ad altri colleghi efrea i provvedimenti conseguenti ai fatti di Torremaggiore, richiede un'urgente risposta.

SCELBA, Ministro dell'interno. Domando (di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, Ministro dell'interno. Si sta diffondendo l'uso di presentare interpellanze per fatti specifici. Faccio notare che interpellanza vuol dire richiesta all Governo di indicare una direttiva su un problema di carattere generale. Se voi per ogni incidente che succede in Italia presentate una interpellanza e chiedete di fare una discussione generale sulla politica interna, noi ne discuteremo per 365 giorni all'anno. Io pregherei perciò i par

7 DICEMBRE **1949**

lamentari di voler presentare interrogazioni, perchè ad esse è molto più facile rispondere il più rapidamente possibile. Anche quanto è stato letto testè mi pare che possa essere olggetto di una interrogazione. Il trasferimento di un brigadilere o di un maresciallo sia pure inquadrato in quei tali avvenimenti per i qualli è avvenuto, può essere l'oggetto senz'altro di una interrogazione.

MASTINO. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facciltà.

MASTINO. Poichè l'onorevole Ministro ha dichiarato che le interpellanze debbono riferirsi a problemi di carattere generale per a qualli si chidla di indicare le direttive che, in materia, intenda seguire il Governo, faccio presente che una interpellanza mia e del collega Oggiano, presentata ill 1º dicembre, chiede appunto al Governo di precisare il suo atteggiamento nei confronti dell'Ente Regionafe Sardo, soprattutto con riferimento alle norme di attuazione dello Statuto regionale.

Desidererei sapere quando questa interpellanza potrà essere discussa, facendo anche presente d'urgenza della risposta che d'ovrebbe avvenire entro il mese.

SCELBA, Ministro dell'interno. Osservo che la materia n'on è di competenza del Ministero dell'interno ma della Presidenza del Consigni e quindi io non sono in grado di dire quando questa interpellanza potrà essere discussa. Del resto la materila ha costituito oggetto di ampio dibattito alla Camera dei deputati e non si può a distanza di otto giorni ripetere la discussione a cui hanno partecipato tutti i gruppi parlamentari che sono qui rappresentati. Quindi devo negare il carattere di urgenza all'interpellanza, che dovrebbe perciò seguire la procedura ordinaria. Viceversa, se si convertirà l'Interpellanza in interrogazione non avrò nessuna difficoltà di darne pronta risposta nel merito.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar l'ettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. CERMENATI, segretario:

Al Ministro degli affari esteri:

- 1) perchè confermi se corrisponde a verità quanto venne recentemente pubblicato, in occasione di un avvenimento di cronaca criminale verificatosi in Roma, circa l'esistenza e l'attività in Italia di un'organizzazione politica straniera (Blocco nazionale indipendenti albanesi), mirante ad ordire atti ostili contro la Repubblica popolare albanese;
- 2) perchè dica se corrisponde a realtà quanto venne dichiarato pubblicamente da una alta personalità del Governo albanese circa il paracadutamento in quel Paese, da aerei partiti dall'Italia, di terroristi di nazionalità albanese incaricati di compiervi atti di sabotaggio ed assassinî;
- 3) e in ogni caso perchè spieghi come tutto ciò si accordi con la necessaria politica, se non di amicizia, di correttezza, che l'interesse italiano esige venga svolta nei confronti del popolo albanese (1022).

TERRACINI.

Al Ministro delle finanze, per chiedere se per evidenti ragioni di giustizia, non intenda estendere alle Società anonime che hanno deliberato aumenti di capitale mediante utilizzazione dei saldi attivi di rivalutazione monetaria dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 49, ma prima dell'entrata in vigore della successiva legge 1° aprile 1949, n. 94, l'esenzione dalla tassa di registro del 4 per cento.

In effetti la legge 1º aprile 1949, n. 94, sul trasferimento a capitale dei saldi attivi delle operazioni per conguaglio monetario operato a mente del precitato decreto legislativo 14 febbraio 1948 abroga fra l'altro (articolo 6, secondo comma) il pagamento della imposta di registro in ragione del 4 per cento sui saldi attivi passati a capitale.

Gli uffici del registro reclamano oggi il pagamento del 1 per cento in quanto a tutt'oggi l'esonero chiesto a suo tempo dal pagamento della imposta speciale nei casi di deliberazioni già adottate nel periodo sopra citato non è stato concesso.

7 DICEMBRE 1949

È chiaro che per ragioni intuitive di coerenza è necessario un provvedimento che sani questa pallese ingiustizia (1023).

GUGLIELMONE.

Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per il turismo, per sapere se non si ritenga opportuno di ridurre al minimo i meticolosi e frequenti controlli da parte della polizia sulle automobili in circolazione o almeno l'istituzione di una dichiarazione di avvenuta verifica, valente per 24 ore, per evitare ripetuti arresti nella circolazione dell'autovettura sovente anche su brevissimi percorsi (1024).

GUGLIELMONE.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere le ragioni, per le quali la motonave « Celio », in servizio tra Civitavecchia ed Olbia, sospese, nel pomeriggio del 5 corrente, in un primo momento la partenza e poi, di fronte alle proteste dei passeggeri, la effettuò con quattro ore di ritardo, portando un conseguente disordine nel servizio ferroviario della Sardegna; e per sapere cosa intenda fare perchè episodi del genere non si ripetano. (1025).

MASTINO, SANNA RANDACCIO, OGGIANO, CARBONI, CAVALLERA.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che anche la stazione di Terontola, centro importante per le diverse ramificazioni ferroviarie che vi confluiscono, sia provvista di una camera di sicurezza per i detenuti in traduzione, attualmente esposti, con i militi di scorta, in attesa delle coincidenze, ai rigori del clima stagionale, alle intemperie ed alla ingenerosa curiosità dei viaggiatori (886).

VARRIALE.

Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti, per conoscere se non ritengano conforme ai principi di umanità e di rispetto alla dignità umana, in attesa della auspicata riforma carceraria che a tali principi dovrà inspirarsi per lo spirito della Costituzione repubblicana, disporre: 1º che l'applicazione dei ferri ai detenuti in traduzione sia limitata alle esigenze di impedire evasioni; necessità, codesta, che non sussiste quando essi siano stati rinchiusi nelle vetture cellulari; 2º che tali vetture, attualmente attrezzate con eccessivo rigore, siano migliorate igienicamente, adeguatamente illuminate e riscaldate nella stagione invernale, e vengano di regola attaccate ai treni diretti eliminandosi l'inumana e dispendiosa lentezza di tali mezzi, penosi anche per gli agenti di scorta; disagi ai quali possono, peraltro, sottrarsi i soli detenuti in grado di sostenere le spese del loro trasporto (887).

VARRIALE.

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno e necessario non ritardare ulteriormente di sottoporre all'esame del Parlamento il disegno di legge — da lungo tempo in corso di studio, come preannunziato alle Amministrazioni degli enti locali con comunicazioni ufficiali del Ministero dell'interno — relativo alla definitiva sistemazione giuridica ed economica del personale profugo, già in servizio presso Enti locali delle zone di confine, non più facenti parte del territorio della Repubblica, temporaneamente collocato, ai sensi del decreto legge luogotenenziale 22 febbraio 1946, n. 137, presso Enti similari.

Ciò al fine di provvedere con equità ed urgenza, alla grave situazione nella quale si trova il predetto personale, precipuamente in ordine al trattamento economico a di quiescenza. (888).

PASQUINI.

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lalavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per sapere se e quando si potranno cominciare i lavori per i nuovi cantieri di rimboschimento chiesti e proposti, d'accordo coll'Ispettorato forestale, dalla Camera di commercio di Pavia nell'Appennino centrale della provincia di Pavia. (889).

· MONTEMARTINI.

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile e straordinaria lentezza nel funzionamento del servizio telegrafico fra Roma e Genova (fra le quali città un telegramma ordinario richiede per essere trasmesso un tempo non mai inferiore alle quindici ore e assai spesso più lungo) e se non ravvisi alcuna possibilità per rimediare a un simile inconveniente, da tempo inutilmente segnalato agli organi responsabili ai quali non può sfuggire tutta la gravità. (890).

Bo.

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del provvedimento dell'Amministrazione comunale di Civitavecchia e se intenda indire senza indugio le nuove elezioni. (891).

BERLINGUER, ALBERTI Giuseppe, MANCINI, Nobili Tito Oro, Cermignani, Casadei, Rizzo Domenico.

Sull'ordine del giorno.

RUGGERI. Domando di parlare. PRESIDENTE, Ne ha flacolità.

RUGGERI. Domando che nella riunione di venerdì prossimo, come primo punto dell'ordine dell'giorno sia esaminato il disegno di legge proposto dal senatore Berlinguer ed altri « Soppressione dell'articolo 16 dell' Codlice di procedura penale », potchè esso non (dovrebbe dar luogo a discussioni. Se invece, si discuterà prima il problema degli statali, si rischierà di non avere il tempo per esaminare ed approvare l'alltro disegno di legge.

SCELBA, Ministro dell'Interno. Domando di parllare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, Ministro dell'interno. A nome del Gioverno debbo dichiarare che il problema degli statalli è di tale importanza ed urgenza che penso che il Senato debba esserne investito, polichè sabato è preannunciato uno sciopero generale degli statali e quiindi prima di ogni altro argomento ritengo debba essere trattato quello degli statali.

Il problema degli statali interessa il Ministero del tesoro, ma interessa anche il Governo nel suo complesso.

BERLINGUER. Onorevolle Presidente, se fossimo d'intesa che in quallunque momento della seduta, magari all'a fine, si potesse inserire il disegno di legge n. 531, io non avrei nessuna difficoltà ad aderire all'a richiesta dell'onorevole Scelba, poichè credo che il suo esame implichi un tempo infinitamente minore dell'a più piccola interrogazione.

PRESIDENTE. Il problema degli statali è preminente.

Leggo pertanto l'ordine dell gliorno per la seduta (di venerdi prossimo alle ore 16:

- I. Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1. Miglioramenti economici ai dipendenti statali (533-Urgenza).
 - 2. Berlinguer ed altri. Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale (531).
 - 3. Delegazione al Governo di emanare una nuova tariffa generale dei dazi doganali (716) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - 4. Estensione, nei confronti dei salariati statali, della disposizione di cui all'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (570).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:

MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

III. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore BENEDETTI Tullio, per il reato di diffamazione continuata a mezzo della stampa (articoli 595, 81 e 57 del Codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) e per il reato di omessa pubblicazione di rettifica (articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* XLV);

contro il senatore Colombi, per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* XIX).

contro il senatore Allegato, per i reati di promozione di riunione in luogo pubblico

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

senza preavviso al Questore (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), di oltraggio a pubblico ufficiale (articoli 81 e 341, prima e ultima parte, del Codice penale) e di istigazione a disobbedire alle leggi (articolo 415 del Codice penale. (*Doc.* LVI).

- IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1. MACRELLI ed altri. Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).
 - 2. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per reparti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (545-*Urgenza*).

- 3. Caso. Rivendicazione delle tenute Mastrati e Torcino e delle montagne boschive Cupamazza, Castellone e Santa Lucia, da parte dei comuni di Ciorlano e Pratella (Caserta) (402).
- 4. Istituzione del Consiglio Superiore delle Forze armate (621).
- 5. Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (E.N.I.T.) (526).
- 6. Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (492).
- V. Discussione delle proposte di modificazioni al Regolamento del Senato della Repubblica (Doc. LXXXIII).

La seduta è tolta (ore 20.40).

7 DICEMBRE 1949

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA CCCXXIII SEDUTA (7 DICEMBRE 1949)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ANGELINI NICOLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritenga necessario sospendere, almeno fino al 15 gennaio p. v., l'applicazione dei turni di erogazione dell'energia elettrica agli stabilimenti oleari, per non ostacolare la continuità del lavoro, analogamente a quanto disposto precedentemente per gli stabilimenti vinicoli, in considerazione del grave danno che ne deriverebbe in rapporto sia ai maggiori costi di produzione, sia alla qualità stessa del prodotto.

Si chiede risposta scritta d'urgenza, essendosi già iniziata l'attività dei frantoi (844).

RISPOSTA. — Si deve far osservare all'onorevole interrogante che a tutte le provincie che hanno rivolto analoga richiesta a questo Ministero è stato consentito che i frantoi siano esonerati dai turni qualora la loro alimentazione con energia elettrica sia tecnicamente possibile senza il carico di utenze parassite.

Nei casi nei quali ciò non sia possibile la deroga richiesta non è stata consentita dato il lungo periodo per il quale si protrae la campagna olearia. Peraltro i frantoi potranno lavorare durante le ore serali e notturne e cioè dalle ore 18 alle ore 7. Tale funzionamento notturno, che per il passato trovava difficoltà da parte delle Autorità preposte al controllo della produzione, può essere oggi effettuato dal momento che tali controlli sono stati aboliti con il ritorno al libero mercato del prodotto oleario.

In casi speciali nei quali sia accertato che il carico di utenza parassita sia una piccola frazione di quello assorbito dai frantoi, potrà di volta in volta addivenirsi alla sospensione dei turni nelle varie zone considerate.

> Il Sottosegretario di Stato CAMANGI.

ANGELINI Nicola. – Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga opportuno, e con quali provvedimenti, intensificare la sorveglianza per impedire adulterazioni dell'olio di oliva che deve essere protetto, senza possibilità di frodi, in modo da garantire allo stesso la sua tipicità in relazione alle sue caratteristiche chimiche ed organolettiche (845).

RISPOSTA. — L'adulterazione più agevole, più frequente e più dannosa dell'olio di oliva è effettuata, come è noto, per mezzo di miscele con olio di semi. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha pertanto già provveduto con decreto ministeriale 4 agosto 1949, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 agosto 1949, n. 187, a ripristinare integralmente le norme di legge, che prima della guerra facevano assoluto divieto di porre in vendita olii miscelati di oliva e di semi e che, per assicurare un facile mezzo di controllo contro le eventuali infrazioni a tale divieto, imponevano di addizionare un rivelatore (olio di sesamo) agli olii di semi prima di metterli in commercio.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non si è limitato alla formale pubblicazione di un provvedimento per il ripristino delle norme precedentemente in vigore, ma ha anche fatto

7 DICEMBRE 1949

oggetto il provvedimento stesso delle più vive raccomandazioni alle altre Amministrazioni alle quali compete, in varia guisa, di assicurarne il rispetto: anzitutto all'Alto Commissario d'igiene e sanità per la repressione delle adulterazioni e delle frodi che esso è chiamato ad effettuare, tramite gli Uffici d'igiene dipendenti; al Ministero dell'interno, per i poteri generali di polizia che gli competono ed al Ministero delle finanze che, in sede di controllo della produzione e della raffinazione degli olii di semi, ha interesse a che l'aggiunta del rivelatore sia effettuata ai fini dell'applicazione dell'imposta di fabbricazione.

Si ha quindi motivo di ritenere che entro breve termine l'azione di repressione delle adulterazioni dell'olio di oliva sarà in pieno sviluppo coi vantaggiosi risultati che se ne attendono.

Il Ministro SEGNI.

ARMATO. – Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non crede opportuno provvedere con la maggiore sollecitudine al ripristino del servizio postale, con sezione completa, sul piroscafo giornaliero Palermo-Napoli, servizio interrotto durante lo stato di guerra e che si rende indispensabile ai fini di un più rapido recapito della corrispondenza postale del continente con la Sicilia e più particolarmente coi Comuni della provincia di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta.

Ciò anche allo scopo di agevolare lo sviluppo industriale e commerciale dell'Isola (433).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la competenza del mio Ministero le comunico che il ripristino dell'Ufficio natante sulla linea Napoli-Palermo è subordinato soltanto all'attrezzatura dei locali necessari su due delle tre motonavi attualmente adibite alla linea I.

A tale proposito le faccio presente che sono già in corso trattative con la Società «Tirrenia» per l'esecuzione dei lavori necessari, e che si spera di condurre a termine la pratica relativa non appena sarà terminata l'organizzazione dei servizi viaggianti in occasione delle modificazioni dell'orario generale delle ferrovie, stabilite per il prossimo 15 maggio.

Il Ministro
JERVOLINO.

BERLINGUER (PARRI). – Al Ministro dell'interno. — Per conoscere come si siano svolti gli incidenti alla Città universitaria di Roma culminati in una aggressione squadrista a cui parteciparono anche elementi estranei all'Ateneo, e quali provvedimenti abbia preso in tale circostanza l'Autorità di pubblica sicurezza (842).

RISPOSTA. — Gli incidenti verificatisi nei giorni 12, 13 e 14 maggio u. s. nella Città universitaria di Roma furono provocati da azioni inconsulte di alcuni appartenenti alla corrente politica del M.S.I., al fine di evitare il ripetersi delle elezioni dei rappresentanti della facoltà di giurisprudenza nel Consiglio studentesco. Infatti essi, non ritenendo regolare la intervenuta decisione di annullamento delle precedenti consultazioni elettorali, avevano determinato di ostacolare, con ogni mezzo, lo svolgimento delle successive.

L'intervento degli organi di pubblica sicurezza non fu preventivo a causa della ben nota resistenza dell'ambiente universitario ad ogni ingerenza della polizia in questioni che riguardano la vita interna dell'Ateneo, ma fu pronto, efficace e proporzionato alla bisogna quando l'intervento fu reso necessario. Si procedette, infatti, al fermo di quanti, dalle prime sommarie indagini, venivano indicati quali partecipanti agli incidenti e di coloro che, per aver riportato lesioni, vi avevano indubbiamente preso parte. Nè l'urgenza dell'intervento poteva consentire discriminazioni attraverso indagini preventive sui sentimenti politici, sulla posizione accademica ed, infine, sulla parte che ciascuno aveva avuto nella mischia.

Dagli accertamenti fu anche rilevato che agli incidenti ebbero a partecipare anche elementi non universitari, fatti affluire dalle parti contendenti; infatti tra i feriti vi erano persone non iscritte all'Università.

Il fermo, subito convalidato dalla Procura della Repubblica con autorizzazione al mantenimento per giorni cinque, si ridusse a 24 ore, necessarie e sufficienti a chiarire le risultanze e le responsabilità singole.

I maggiori responsabili furono denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per gli

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

atti di violenza compiuti, salvo le sanzioni di competenza delle autorità amministrative e accademiche.

Il Ministro SCELBA.

BOERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga di accogliere la proposta urgente formulata dalla Sovraintendenza ai monumenti del Piemonte per la sospensione, ai sensi dell'articolo 8, n. 2, della legge 29 giugno 1939, n. 1497, dei già iniziati lavori di erezione di un edificio di rilevante mole in Novara sull'area sottostante al Baluardo Quintino Sella (702).

RISPOSTA. — Sulla questione riguardante la costruzione di un edificio in area di proprietà della Società Immobiliare Vircenziana in Novara in prossimità del Baluardo Quintino Sella, questo Ministero (Direzione generale delle Antichità e Belle Arti) tenuto conto della particolarità della questione stessa, ha fatto compiere un sopraluogo da un ispettore superiore per accertare sul posto la situazione in fatto e in diritto.

Dopo di ciò è stato ritenuto di dover sentire il parere del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, anche per quanto riguarda la tutela monumentale del Baluardo stesso.

L'alto consesso, presa conoscenza dello stato della questione sottopostagli, allo scopo di definire se effettivamente la predetta costruzione avrebbe pregiudicato la visione panoramica del Baluardo Quintino Sella, e di mettere in grado l'Amministrazione di decidere la concreta azione da svolgere – azione già ostacolata da opposti e incerti giudizi circa l'interesse pubblico da tutelare – ha creduto di disporre che alcuni suoi membri compissero un primo sopraluogo e, quindi, un secondo che avrà luogo in questi giorni.

L'Amministrazione, pertanto, è prossima ad adottare definitive determinazioni in merito.

Circa la sospensione dei lavori della costruzione, nell'attesa di conoscere il giudizio del Consiglio superiore (che avrebbe potuto essere contrario all'eventuale opposizione del vincolo) e per evitare che si potesse andare incontro alle azioni di risarcimento previste dalla legge

29 giugno 1939, n. 1497, sulla tutela delle bellezze naturali, l'Amministrazione ha ritenuto necessario soprassedere al relativo provvedimento.

Il Ministro GONELLA.

BRACCESI. – Al Ministro dei trasporti. — Per sapere, in relazione anche ai voti recentemente espressi dall'Amministrazione, Sindaci, organizzazioni economiche della provincia di Pistoia, se e come intenda migliorare a rendere idoneo il collegamento ferroviario Firenze Prato, Pistoia, Lucca, Pisa ancora insufficiente all'importanza delle zone servite.

In particolare per sapere: se e quando sarà completato il ripristino del raddoppio binario sulla linea Prato-Pistoia; se e quando verrà provveduto alla sostituzione delle rotaie sulla linea Pistoia-Lucca, ricostruita a suo tempo con spezzoni che non consentono ai treni di sviluppare la velocità necessaria; se e quando verrà provveduto alla elettrificazione della Pistoia-Lucca-Pisa e Lucca-Viareggio; se e quando verrà ricostruito il ponte viadotto sul fiume Pescia; se e quando verrà provveduto alle istituzioni di nuove corse da effettuarsi con treni leggeri che almeno temporaneamente suppliscano alle deficienze lamentate » (851)

RISPOSTA. — I lavori per la sistemazione della linea Prato-Pistoia-Lucca hanno dovuto segnare il passo per deficienza di stanziamenti.

In particolare, il ripristino del doppio binario fra Prato e Pistoia esige la posa di 15 chilometri di nuovo binario e la ricostruzione di alcuni ponti con una spesa di circa 615 milioni ed è stato rimandato. Così dicasi del miglioramento del binario attualmente in esercizio, saldando gli spezzoni di rotaie, lavoro che comporta la spesa di 190 milioni. Così pure si è dovuto rimandare la sistemazione dei ponti della Lucca-Montuolo (per rendere indipendenti i due binari delle linee Lucca-Viareggio e Lucca-Pisa) e della Montuolo-Pistoia, lavori dell'importo di 400 milioni.

Il programma delle elettrificazioni comprende pure la linea Pistoia-Lucca-Viareggio. Però a tutti questi lavori non si potrà provvedere che per fasi e secondo l'ordine d'urgenza,

7 DICEMBRE 1949

quando l'Amministrazione potrà disporre degli stanziamenti all'uopo necessari.

L'aumento di comunicazioni con automotrici sulla linea Pisa-Pistoia potrà essere riasaminato quando si avranno a disposizione nuovi mezzi leggeri, la cui consegna da parte delle officine costruttrici avrà inizio nel primo semestre del 1950.

Il Ministro
CORBELLINI.

Bubbio – Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non si ravvisi la necessità di emanare sollecitamente i provvedimenti da anni promessi per rivalutare i canoni dovuti dallo Stato ai Comuni in base alla legge 24 aprile 1941, n. 392, per il rimborso delle spese del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari; quali provvedimenti risultano indilazionabili, data l'imminente pre parazione dei bilanci comunali e la gravissima sproporzione tra i canoni corrisposti dallo Stato e la reale entità delle spese sostenute dai Comuni (629).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che il Ministero della giustizia è da tempo a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i Comuni in conseguenza dell'insufficienza dei contributi corrisposti dallo Stato per il funzionamento degli Uffici giudiziari e del disagio di questi ultimi, le cui necessità, per mancanza di fondi, vengono solo in parte soddisfatte dalle Amministrazioni comunali.

È stato perciò predisposto uno schema di provvedimento legislativo che apporta talune varianti alla vigente legge 24 aprile 1941, n. 392.

In base allo schema predetto ed al fine di distribuire secondo un criterio più equo il relativo onere, dovrebbero concorrere alle spese di cui trattasi e proporzionatamente al numero dei rispettivi abitanti, tutti i Comuni componenti la circoscrizione giudiziaria e non già, come dispone la legge del 1941, i seli Comuni sedi degli Uffici giudiziari.

Inoltre per ristabilire la proporzione con cui la legge del 1941 all'epoca della sua emanazione, poneva l'onere di cui trattasi, per tre quarti circa a carico dello Stato e per un quarto circa a carico dei Comuni – proporzione che, a seguito del cresciuto aumento delle spese di ogni genere, si è capovolta perchè i contributi che lo Stato corrisponde attualmente ai Comuni per questo servizio riescono a coprire soltanto una minima parte delle spese effettive – lo schema anzidetto prevede un aumento del contributo statale dal 400 per cento al 700 per cento a seconda della importanza dell'Ufficio giudiziario.

Il detto provvedimento deve essere esaminato dal Consiglio dei Ministri. Ho pertanto motivo di ritenere che sarà data al complesso problema una sollecita regolamentazione.

Il Sottosegretario di Stato CASSIANI.

CARBONARI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali provvidenze può egli disporre a favore della Venezia Tridentina e specialmente per quelle zone di montagna dove il fenomeno della proprietà polverizzata, della disoccupazione e del conseguente spopolamento rappreenta un triste primato; in particolare per conoscere quali provvidenze abbia in programma il Ministro in materia di cantieri di rimboschimento e di corsi di riqualificazione e rispettivamente di scuole per emigranti (849).

RISPOSTA. — Comunico al riguardo alla S. V. onorevole gli elementi seguenti.

Per il Trentino-Alto Adige sono stati sin qui autorizzati cantieri di rimboschimento a Monte Zugna (Rovereto) per n. 100 allievi (giorni 56, importo lire 11.332.000) ed a Valmorbia (Vallarsa) per n. 60 allievi (giorni 132, importo lire 5.444.060). Inoltre, cantieri di lavoro per la bonifica delle zone acquitrinose di Borgo, Roncegno, Novaledo e Levico (170 allievi, per giorni 153 ed un importo di lire 17.501.000), nonche per la demolizione di ruderi e per la ricostruzione del piazzale della stazione di Rovereto (60 allievi, per 90 giornate ed un importo di lire 3.607.705).

Per ciò che concerne i corsi di addestramento professionale, sono in grado di riassumere alla S. V. onorevole i dati di cui appresso:

a) corsi di addestramento per disoccupati in Provincia di Trento: n. 18, per n. 495

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE 1949

allievi ed un complessivo importo di lire 15.776.160.

- b) corsi di addestramento per reduci, partigiani e assimilati:
- 1º) in provincia di Trento: interessano n. 8 Comuni, n. 259 allievi (potatori, erboristi, mungitori, casari alpini), con un preventivo di spesa di lire 512.650. Per detti corsi, già approvati da questo Ministero su richiesta della Fondazione solidarietà nazionale, trovasi in corso di svolgimento la pratica, intesa alla erogazione dei relativi contributi;

2°) in provincia di Bolzano: trovansi in corso di esame le proposte formulate dalla Fondazione predetta, per n. 12 corsi (600 allievi), implicanti una spesa di lire 933.400.

Ritengo, inoltre, opportuno inviarle n. 4 prospetti dai quali la S. V. onorevole potrà desumere gli occorrenti elementi, in ordine al piano dei corsi di addestramento professionale rispettivamente predisposti, per le provincie di Bolzano e di Trento, dall'I.N.A.P.L.I e dall'E.N.A.L.C., il quale Ente ha tenuto anche presente la Venezia Tridentina nel progettato piano istitutivo di n. 20 alberghiscuola, dei quali uno è appunto previsto nella località di Grado o Merano.

Il Ministro Fanfani.

CASO. – Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare o proporre al Parlamento per riportare i vitalizi contratti anteriormente al 1940 al livello dell'attuale svalutazione monetaria per sanare la dolorosa situazione finanziaria di molti cittadini che, invece di trovare l'aspettata tranquillità economica attraverso il vitalizio, sono costretti a raccogliere una rendita di molto inferiore ai bisogni attuali della vita e alle possibilità invece fortemente aumentate nel reddito dei proprietari dell'immobile vitalizio (679).

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'onorevole interrogante è grave e delicato e, pur presentando riflessi particolari, si riconnette a quello più generale della rivalutazione dei debiti pecuniari, in dipendenza della svalutazione monetaria. Per la sua ampia portata di natura non solo e non tanto giuridica, ma anche, e soprattutto, politico—economica, siffatto problema non può essere riguardato solamente sotto l'angolo visuale delle rendite vitalizie.

Ad ogni modo una proposta di legge sull'argomento è stata presentata alla Camera dei Deputati nella seduta del 21 settembre u. s., su iniziativa dell'onorevole Coli (*Doc.* n. 766), e pertanto il complesso problema all'esame delle Camere legislative, potrà ora trovare un'adeguata soluzione.

Il Sottosegretario di Stato CASSIANI.

Franza. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Per conoscere quando il preamunciato disegno di legge di inclusione del comune di Ariano Irpino (abitanti 30 mila) nel Consorzio Acquedotto Alta Irpinia verrà presentato al Parlamento per l'approvazione:

— come si intenda provvedere al finanziamento integrativo, tenuto conto che il progetto di massima, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, contempla una spesa di lire 1.750.000.000 mentre la spesa prevista con il decreto legislativo n. 1596, prevede un concorso dello Stato del 70 per cento su una spesa presunta in lire 800.000.000 e tenuto conto anche che lo stanziamento di 100 milioni a suo tempo effettuato con decreto legislativo n. 1357 del 1947 veniva successivamente, per disposizione della Direzione generale AA. GG., sottratto dalla disponibilità dell'Acquedotto Alta Irpinia e diversamente utilizzato nè più reintegrato, quantunque l'onorevole Ministro dei lavori pubblici nella seduta del 17 dicembre 1948 della 7ª Commissione permanente del Senato avesse assicurato che erano stati fatti stanziamenti per l'Acquedotto Alta Irpinia.

L'interrogante si permette sottolineare che è indispensabile conoscere la misura del concorso dello Stato in quanto i Comuni consorziati dovranno provvedere ad espletare le pratiche di mutuo per il completamento del finanziamento senza di che una opera come questa, veramente meritoria, non potrà avere sollecita attuazione mentre ne è noto il carat-

7 DICEMBRE 1949

tere di urgenza essendo le popolazioni dei Comuni consorziati quasi totalmente prive di acque potabili (595).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'estensione al Comune di Ariano Irpino delle disposizioni agevolative previste dal decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1596, per la costruzione dell'Acquedotto Consorziale dell'Alta Irpinia, è stato rassegnato agli altri Ministeri interessati, per la loro preventiva adesione.

Per quanto riguarda il finanziamento della maggiore spesa resasi necessaria in seguito all'aggiornamento del progetto di massima, cui si è dovuto procedere anche per l'avvenuta inclusione del suddetto Comune nel Consorzio del citato Acquedotto, si esaminerà la possibilità di farvi fronte con eventuali assegnazioni straordinarie di fondi che fossero messi a disposizione di questo Ministero per l'esecuzione di opere pubbliche.

Comunque, in ogni caso, in base alle norme della legge 3 agosto 1949, n. 589, che sono appunto dirette ad agevolare gli Enti locali nell'attuazione dei loro programmi costruttivi, i Comuni interessati potranno sempre chiedere la concessione dei sensibili benefici che esse prevedono e trovare così ugualmente notevoli agevolazioni per la realizzazione dell'opera di che trattasi.

Del resto risulta che in tal senso è stato presentato al Parlamento un disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole deputato Fiorentino Sullo che autorizzerebbe apposito stanziamento per il contributo statale.

Circa, poi, l'assegnazione di 100 milioni che era stata a suo tempo disposta sui fondi autorizzati con decreto-legislativo 1º dicembre 1947, n. 1357, per l'esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione, si fa presente che tale somma è tuttora disponibile.

Il Sottosegretario di Stato CAMANGI.

GASPAROTTO. – Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Se non credano di dare qualche precisa notizia circa la sorte dei nostri prigionieri in Russia, a complemento di quelle date a suo tempo da altro dei suoi

predecessori all'Assemblea costituente; e ciò per impedire che si diffondano sui giornali informazioni incontrollabili (862).

RISPOSTA. — Di fronte alle informazioni recentemente diffuse dalla stampa, in base ad elementi forniti da un'associazione di congiunti di dispersi in guerra che ha sede a Milano, riguardanti il preteso imminente ritorno dalla Russia di oltre 50.000 ex prigionieri di guerra, la Presidenza del Consiglio, consapevole dell'urgenza di rettificare notizie destinate purtroppo ad essere smentite dai fatti, ha subito provveduto a diramare il seguente comunicato:

« Sono apparsi, nel corrente mese, vari articoli su alcuni giornali quotidiani di Roma e dell'Italia settentrionale, relativi ad informazioni fornite dall'Associazione nazionale congiunti dispersi in guerra, riguardanti l'imminente ritorno dalla Russia di oltre 50.000 ex prigionieri di guerra: la più recente è una corrispondenza da Milano di un settimanale romano del 17 u. s., dal titolo: "In Russia 53.000 prigionieri italiani vivi, tutti vivi, lavorano nei Kolkoz e nelle fabbriche".

« Questa Presidenza ritiene doveroso informare che si tratta di notizie che purtroppo non meritano nessun credito. La situazione dei dispersi in Russia è stata ampiamente e reiteratamente illustrata nei due rami del Parlamento e gli organi responsabili non mancherebbero di rendere edotta l'opinione pubblica di qualsiasi risultanza in merito ».

Con la sua interrogazione, ella mi fornisce ora l'occasione di confermare nella maniera più categorica che tale genere di notizie, propalate con colpevole leggerezza, che tutti concordemente deploriamo, non servono che ad alimentare speranze infondate, rinnovando il dolore in seno a tante famiglie.

La questione della ricerca dei dispersi nell'U.R.S.S. è stata più volte esposta al Parlamento e per ultimo nella seduta dell'8 giugno 1948 in risposta ad una interrogazione del senatore Braschi.

Da allora, nonostante l'incessante nostro interessamento, nessun elemento nuovo è emerso che faccia sperare in un mutamento dell'atteggiamento negativo mantenuto dal Governo sovietico in materia.

7 DICEMBRE **194**9

È appena il caso di aggiungere che, qualora si fossero verificati fatti nuovi, il Governo non avrebbe mancato di renderne edotta, come in passato e con ogni premura, l'opinione pubblica italiana e le famiglie interessate.

> Il Ministro SFORZA.

Jannuzzi. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere se non ritengano legittimo — in virtù delle disposizioni vigenti — riconoscere ai magistrati richiamati alle armi e destinati, come giudici, ai Tribunali militari, le indennità di carica e di toga in considerazione — a prescindere da altri argomenti — che essi sono chiamati ad esercitare funzioni sostanzialmente identiche a quelle da essi esercitate come giudici ordinari.

In subordinata, per conoscere se non intendano presentare al Parlamento un disegno di legge che regoli la materia nel senso suindicato (613).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopra trascritta, alla quale viene data risposta anche a nome del Ministro di grazia e giustizia, si comunica quanto appresso.

Nel 1940, all'atto della mobilitazione e della conseguente sostituzione del ruolo « ausiliario » del Corpo degli ufficiali in congedo della Giustizia militare (articolo 2 e 14 del regio decreto-legge 28 novembre 1935, n. 2397) venne data la possibilità a tutti i magistrati ordinari in servizio attivo di chiedere l'iscrizione nel ruolo medesimo.

Coloro che chiesero ed ottennero tale iscrizione hanno beneficiato, nel corso del richiamo militare presso i Tribunali militari, delle particolari disposizioni riflettenti gli ufficiali del Corpo della giustizia militare, compresa l'equiparazione del grado militare a quello civile (articolo 2 del regio decreto-legge 19 aprile 1943, n. 470; articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 31 gennaio 1945, n. 31).

I magistrati ordinari, cui si riferisce l'onorevole interrogante, non essendo stati iscritti in alcuno dei ruoli del Corpo della giustizia militare sono stati richiamati in servizio militare – come ufficiali di complemento – col grado da essi effettivamente rivestito nelle varie armi e corpi ed applicati ai vari tribunali militari in considerazione della loro preparazione professionale, come è avvenuto del resto per altri ufficiali di complemento che nella vita civile esplicano la professione di avvocato o procuratore legale.

Ciò premesso e in relazione alla richiesta avanzata dagli interessati circa la concessione dell'indennità di carica e di toga, prevista rispettivamente dal decreto-legge luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 65, e dal decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 400, si comunica che questa-Amministrazione ebbe già ad interessare al riguardo il Ministero di grazia e giustizia per quelle iniziative che nella sua competenza ritenesse di assumere. Detto Ministero fece però, a suo tempo, conoscere che allo stato della legislazione non vi era modo di soddisfare tale richiesta e che non sembrava opportuno promuovere un provvedimento legislativo, sia perchè la questione si riferiva ad un numero esiguo di casi, sia perchè esso avrebbe implicata la modificazione di principi di carattere generale relativi al trattamento economico dei dipendenti statali richiamati alle armi fissato nel regio decreto-legge 1º aprile 1935, n. 343, e nel regio decreto 15 maggio 1941, n. 584 (articolo 2).

Per le considerazioni sopraesposte non si è ritenuto, nel passato, opportuna la presentazione di un disegno di legge diretto a regolare la materia nel senso indicato dall'onorevole senatore interrogante.

Si aggiunge inoltre che, nel momento presente, un tale disegno di legge sarebbe inefficace, in quanto nessun magistrato ordinario è attualmente richiamato alle armi e destinato a Tribunali militari.

Il Sottosegretario di Stato MEDA.

Jannuzzi. – Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere se e quali provvedimenti crede di dover prendere perchè siano stabiliti i collegamenti del porto di Bari con l'Australia allo scopo di sviluppare il commercio di esportazione con nuovi mercati industriali più lontani, in sostituzione del mercato tedesco che ha notevolmente ridotta la sua capacità di assorbimento (848).

7 DICEMBRE 1949

RISPOSTA. — La linea attualmente esercitata dal Lloyd Triestino per l'Australia ha inizio e fine a Genova con toccate a Napoli e ad altro scalo del Tirreno.

Tale linea è analoga a quella esistente prima della guerra per la quale la convenzione non prevedeva, come non prevede attualmente, lo scalo di Bari.

Il Ministero della marina mercantile ha esaminato la possibilità di far effettuare tale scalo, ma per notizie fornite sia dalla Società di navigazione, sia dall'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, è risultato che lo scarsissimo traffico - in uscita e in arrivo da Barí per l'Australia - non compenserebbe nemmeno in parte le considerevoli spese inerenti al dirottamento della nave. Si assicura ad ogni modo che la possibilità di istituire un'altra linea con l'Australia, con origine e fine in Adriatico, nella quale potrebbe essere compreso lo scalo di Bari, sarà senz'altro tenuta presente non appena le condizioni della flotta sociale del Llovd Triestino, come è noto quasi interamente distrutta in seguito agli eventi bellici, lo consentiranno.

Il Ministro
CORBELLINI.

Li Causi. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso che la notte dal 3 al 4 aprile 1949, nella caserma dei carabinieri di Mazzaro del Vallo è deceduto il contadino La Rosa Francesco di Prospero, di anni 46, lasciando nella miseria la vedova e quattro figli in tenera età;

che in base ad una perizia necroscopica si è accertato che il La Rosa morì per strozzamento, mentre una perizia successiva, constatata l'assenza inesplicabile del pezzo anatomico che provava la morte accertata dagli stessi periti, ha emesso un giudizio che, pur escludendo la morte naturale o per suicidio, non dà materia certa di orientamento;

che sino ad oggi l'Autorità giudiziaria non prende nessuna determinazione e, quel che è peggio, da parte del Governo non si è fatto nulla per venire incontro all'evidente dovere di risarcire il danno alla famiglia;

interroga il Ministro di grazia e giustizia per conoscere se non intenda provvedere con urgenza ai diritti indiscutibili e urgenti della numerosa famiglia dell'ucciso (620).

RISPOSTA. – In ordine a quanto forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Li Causi, sono in grado di precisare quanto segue.

L'autopsia del cadavere del La Rosa Francesco venne eseguita dai dottori La Grutta e Napoli i quali, constatata, tra l'altro, la frattura della branca sinistra dell'osso ioide, conclusero che la morte del La Rosa fosse dovuta a strozzamento, con conseguente asfissia.

Il Procuratore generale di Palermo, data la particolare delicatezza del processo, ne rimise l'istruttoria alla Sezione istruttoria, la quale rinnovò la perizia medico-legale dandone incarico ai professori Guccione e Stass.

Nelle operazioni di revisione venne constatata, anzitutto, l'assenza dell'osso ioide, ossicino di piccolissime dimensioni che risulta essere stato isolato nel corso della prima perizia e che, nella ricomposizione del cadavere, dovette andar smarrito.

I periti revisori hanno ritenuto di non avere elementi sufficienti per confermare le conclusioni dei primi periti, per i seguenti motivi:

1º gli elementi « schiuma alla bocca » e « fluidità ed ipervenosità del sangue » sono sì probatori, ma non sufficienti, da soli, a far ammettere la morte asfittica;

2º l'altro elemento «frattura dell'osso ioide » sarebbe decisivo per fare attribuire il decesso a manovre asfittiche, sia pure con meccanismo inibitorio e non asfittico, ma bisognerebbe che ci fosse la certezza che si fosse trattato di una frattura intravitale.

Tale certezza, però, i periti revisori ritengono di non avere sia perchè, data l'imperizia dimostrata dai primi settori, potrebbero essere stati gli stessi a provocare la frattura durante le operazioni di sezionamento, sia perchè, data l'assenza di emorragia, potrebbe trattarsi non di frattura, ma di mancata saldatura del corno sinistro al corpo; il che, a sua volta, si verifica unilateralmente, anche in età avanzata.

Essi concludono, pertanto, per la non dimostrabilità della morte asfittica.

7 DICEMBRE 1949

L'istruzione relativa a detto decesso era stata ultimata dal Consigliere delegato alla istruzione stessa, e gli atti stavano per essere rimessi alla Procura generale per le richieste allorchè è intervenuta la denuncia sporta dall'avvocato Giuseppe Montalbano contro il maresciallo comandante il Nucleo mobile dei carabinieri di Mazzara del Vallo per omicidio preterintenzionale o colposo.

Il relativo procedimento penale trovasi tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato CASSIANI.

LOCATELLI. – Al Ministro dell'interno. – Per sapere se, dopo le pubbliche denuncie dell'« Avanti!», che hanno fatto enorme impressione, non intenda dare ordini precisi alle Questure perchè, invece di ostacolare la raccolta delle firme per la pace e la petizione, che è un chiaro diritto del popolo, affermato dalla Costituzione, si ponga fine alle vergognose, innominabili sconcezze che continuano in certi tabarins di lusso, mentre le fabbriche si chiudono, la disoccupazione aumenta, i poveri non hanno tetto e la miseria dilaga (456).

RISPOSTA. — L'episodio segnalato dal quotidiano — che si sarebbe verificato nel dancing « Sans Souci » di Milano — dalle indagini non è risultato comprovato, e l'autorità giudiziaria, alla quale era stato sottoposto l'esame ed il giudizio dell'episodio stesso, ha ordinato, fra l'altro, dopo aver esperito accertamenti, l'archiviazione degli atti per manifesta infondatezza dei fatti denunciati.

Comunque, il Questore di Milano, che aveva già disposta la chiusura del predetto locale, stabilì il periodo di chiusura in giorni venti, con la revoca della protrazione di orario in precedenza goduta.

Tutti i locali notturni di quella città sono oggetto di assidua vigilanza da parte degli organi di polizia, che non mancano di adottare severi provvedimenti quando vengono constatati eccessi o irregolarità; i quali, però, non hanno mai rivestito estremi di particolare gravità.

Tassative istruzioni sono state ripetutamente impartite agli organi dipendenti per un'intensificazione della vigilanza già in atto, in stretta aderenza alle esigenze del buon costume e della pubblica morale.

> Il Ministro Scelba.

LOCATELLI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere se a' termini del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61, e della legge 9 marzo 1949, n. 99, in deroga al disposto di cui all'articolo 223 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1943, n. 383, gli Enti locali siano tenuti a conferire, mediante concorsi interni per titoli, «tutti » i posti di ruolo attualmente disponibili e quelli che per normali vacanze o revisioni delle tabelle organiche, ai sensi del decreto-legge luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, si renderanno disponibili, salvo naturalmente il caso in cui non vi fossero elementi idonei nell'Ente a ricoprire tali posti (834).

RISPOSTA. — Esiste per gli Enti locali l'obbligo di cui è cenno nella interrogazione, a termini delle disposizioni di legge citate e semprechè, naturalmente, vi sia presso le Amministrazioni stesse personale non di ruolo provvisto dei requisiti prescritti.

Il Ministro SCELBA.

MENOTTI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere se non ritenga necessaria una inchiesta per accertare le responsabilità sulla morte del cittadino Riccardo Bertoni di Cizzolo (provincia di Mantova), arrestato durante il recente sciopero bracciantile, uomo anziano, fisicamente minorato, sofferente di affezioni cardiache e d'asma, al quale, sebbene non imputato di nessun reato specifico, venne negata la libertà provvisoria proposta dagli avvocati allarmati dalle sue gravi condizioni di salute, lasciandolo in carcere fino al sopraggiungere del suo stato comatoso (l'infelice è infatti deceduto nell'Ospedale civile di Mantova nella notte del 7 luglio, poche ore dopo esservi stato trasportato).

Si rileva che il fatto ha profondamente commosso l'opinione pubblica (584).

DISCUSSIONI

7 DICEMBRE **1949**

RISPOSTA. — Osservo anzitutto all'onorevole Menotti che i carabinieri di Capitello con rapporto giudiziario del 19 giugno 1943, n. 23, denunziarono al Procuratore della Repubblica di Mantova: Bertoni Riccardo e con lui Alberini Gino e Bertoni Lino, tutti in istato di arresto, per i seguenti reati specifici:

a) ai sensi degli articoli 81 capoverso, 110, 112, n. 2, 610, in relazione all'articolo 339 e 61, n. 5 Codice penale, per avere il 16 giugno 1949 in territorio di Cesole e di Cizzolo di Marcaria con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con circa 400 scioperanti, non identificati, operanti secondo le direttive organizzative, da loro stessi disposte il giorno precedente, con la minaccia immanente del numero degli scioperanti, costretto i liberi lavoratori Massetti Giovanni, Gardoni Lorenzo e Luigi, Andreoli Giovanni e Giacomo, e Gabrielli Massimo ad abbandonare il lavoro presso l'azienda agricola dei fratelli Sarzi Sartori; e per avere sempre sotto la minaccia premente del numero degli scioperanti, costretto gli stessi liberi lavoratori a sottoscrivere una dichiarazione con la quale si affermava, contrariamente al vero, di « tralasciare di spontanea volontà il lavorò » « esprimendo il desiderio di tornarsene alle proprie abitazioni », conseguendo l'uno e l'altro scopo col profittare di circostanze di tempo e di luogo da ostacolare la pubblica e privata difesa;

b) ai sensi degli articoli 110, 112, nn. 1 e 2, 605, 61, n. 2 e 5 Codice penale per avere - in concorso con circa 400 persone scioperanti non identificati, nelle medesime circostanze tempo e di luogo e di modo di cui al capo a), ed operanti sempre secondo le direttive e secondo i piani organizzati da loro stessi la sera precedente « prelevando » a viva forza i già suelencati sette liberi lavoratori e trasportandoli, sempre a viva forza, a Cizzolo - privato della libertà personale i suddetti liberi lavoratori rinchiudendoli e guardandoli a vista in una stanza del piano superiore della Cooperativa di consumo, adibita a sede della locale Camera del lavoro, commettendo il reato per eseguire l'altro di violenza privata di cui nella seconda parte del precedente capo d'imputazione e con l'aver profittato sempre in

circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa.

Appena messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria i denunziati furono interrogati personalmente dal Procuratore della Repubblica e poichè il Bertoni si lamentava di essere sofferente per pregressi postumi bronchiali il Procuratore stesso dispose che fosse assegnato in una camerata spaziosa e soleggiata e all'indomani ebbe assicurazioni dell'esecuzione dell'ordine.

Dopo pochi giorni gli avvocati Bertazzoni e Polacco chiesero per il Bertoni la concessione della libertà provvisoria che non fu accordata per la gravità dei fatti criminosi commessi, per il titolo dei reati e per le circostanze aggravanti concorrenti.

A causa delle condizioni di salute, il Bertoni venne dapprima ricoverato in infermeria.

Successivamente, l'8 luglio 1949, il direttore del carce-e, su certificato del medico dottor Botti, chiese il ricovero d'urgenza del detenuto per accertata cifocoolisia con insufficienza respiratoria e circolatoria.

Il Bertoni venne trasportato all'ospedale di Mantova dove alle ore 3 del giorno successivo (9 e non 7 luglio) decedeva per «insufficienza cardiaca».

> Il Sottosegretario di Stato CASSIANI.

MENOTTI. – Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è dovuto ad imperdonabile disordine oppure se trattasi di un nuovo favoreggiamento ai proprietari frontisti, il modo come si è proceduto in provincia di Mantova nella cessione delle banche arginali del Po, prima date in affitto alle Cooperative braccianti e poi ritolte (o tentato di ritogliere) malgrado i contratti già firmati tra Uffici del registro e Cooperative e malgrado i canoni già versati, creando in tal modo indicibile confusione, grave malcontento e legittimo sospetto (773).

RISPOSTA. — Nella provincia di Mantova esistono numerosissime e vaste zone di pertinenza idraulica demaniale (particolarmente importanti quelle del fiume Po), che vengono utilizzate per la pioppicoltura o per la raccolta dei prodotti di spontanea vegetazione.

7 DICEMBRE 1949

In passato l'Amministrazione del demanio, nel concedere tali pertinenze idrauliche, ha dato la preferenza ai proprietari frontisti – che, in effetti, erano i soli a farne richiesta – giacchè essi hanno sempre avuto un particolare interesse ad utilizzarle, mentre la legge 14 gennaio 1937, n. 402, recante provvedimenti per agevolare e diffondere la coltivazione del pioppo, ha chiaramente stabilito per i proprietari frontisti il diritto di prelazione, sempre che le pertinenze stesse siano contigue alla proprietà privata.

Dopo la guerra, però, in quasi tutte le provincie della Valle Padana, si sono verificate numerose occupazioni abusive delle predette pertinenze idrauliche demaniali da parte dei braccianti agricoli disoccupati che reclamavano lavoro.

La grave questione, di carattere generale, venne esaminata dall'Amministrazione demaniale la quale - considerata da una parte la necessità di tutelare il rispetto della legge ed i diritti precostituiti delle ditte concessionarie e d'altra parte l'opportunità di agevolare per quanto possibile gli operai agricoltori ed alleviare la disoccupazione - con due telegrammi circolari del 31 dicembre 1947 e del 21 maggio 1948, a firma di S. E. il Ministro Pella, diretti alle Prefetture ed alle Intendenze di finanza della Valle padana (il primo dei quali adottato di concerto con il Ministero degli interni), dette disposizioni perchè fosse ripristinato l'ordine, assicurando ai rivieraschi in conformità della legge o nei limiti delle contrattate concessioni il possesso e l'utilizzazione dei terreni. Per le pertinenze disponibili invece e per quelle che a mano a mano si sarebbero rese libere, doveva nelle concessioni essere usata la preferenza alle Cooperative agricole che ne avessero fatta richiesta ed avessero accettate le condizioni poste dalla Amministrazione.

L'Intendenza di finanza di Mantova, attenendosi alle disposizioni ministeriali impartite, ha proceduto, come le altre Intendenze, alla concessione delle pertinenze idrauliche e disponibili a favore delle Cooperative agricole e dei terrazzieri ed ha potuto così stipulare sinora con le Cooperative stesse ben 61 atti, alcuni dei quali importantissimi, di concessione dei terreni demaniali, in quanto abbrac-

ciano centinaia di vecchie concessioni precedentemente date a proprietari frontisti. Si cita ad esempio, l'atto stipulato il 30 maggio 1949 con quattro Cooperative locali, relative all'argine del Po in S. Benedetto, atto che, da solo, sostituisce ben 285 vecchie concessioni. Non tutte le pratiche però si sono svolte con sollecitudine ed esattezza, in quanto. come è stato detto, sono numerosissime le zone di pertinenza esistenti in quella provincia e d'altra parte le ricognizioni del terreno e gli altri accertamenti tecnici, idraulici e finanziari da farsi dal Genio civile, dall'Ufficio tecnico erariale e dagli Uffici del Registro, sono molto laboriose e detti uffici, con pochissimo personale tecnico, sono oberatissimi di lavoro.

Comunque, sul posto è stato inviato un funzionario per svolgere l'inchiesta sull'errore commesso e sono stati adottati provvedimenti affinchè non abbia più a verificarsi un incidente del genere.

Il Ministro VANONI.

MENOTTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se corrisponde a verità che si sta preparando l'invio di soldati in Africa (da supporsi in Somalia) e quali soldati, in quale numero, con quali criteri di scelta, con quali funzioni e per quale periodo; se sia inoltre a conoscenza che negli elenchi dei destinati in Africa vengono inclusi anche soldati non volontari e che espressamente non desiderano affatto recarvisi; se infine risulti che questi preparativi vanno destando vivo allarme nelle famiglie dei soldati in servizio (816).

RISPOSTA. — Il sottoscritto, nella seduta del Senato del 26 ottobre u. s. (vedi resoconto sommario nn. 297°-298°, pag. 6), in sede di discussione del disegno di legge relativo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1949–50, nel rispondere ad alcuni rilievi mossi dall'onorevole Palermo ha già sostanzialmente dato risposta a quanto ora richiesto dall'onorevole senatore interrogante comunicando che, per l'eventualità di un ritorno dell'Italia in Africa, sono state prese le misure necessarie per predisporre un corpo di spedizione formato da un numero sufficiente di volontari reclutati a domanda

DISCUSSIONI

7. DICEMBRE 1949

fra gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa attualmente in servizio.

Le domande sono già state superiori alle necessità e non vi sono state costrizioni.

Ciò premesso, si precisa inoltre che:

1º i militari destinati a far parte del Corpo di spedizione in Africa sono stati scelti fra i volontari in perfetta efficienza fisica, in considerazione delle caratteristiche ambientali e climatiche del territorio nel quale dovrebbero essere impiegati;

2º per il contingente da destinare in Africa, sono previste funzioni normali di presidio per il mantenimento dell'ordine interno;

3º del personale destinato a formare il corpo di spedizione, gli ufficiali ed i sottufficiali si sono impegnati a rimanere in Africa per due anni, i graduati ed i militari di truppa a rimanere alle armi, in Patria, fino al momento dell'imbarco, ed oltremare, per un periodo di due anni a partire dal giorno dell'imbarco;

4º che fra gli arruolati nel corpo di spedizione non sono stati compresi elementi non volontari e che non risulta a questo Ministero che l'arruolamento in parola abbia destato allarme nelle famiglie dei soldati in servizio. Si soggiunge, infine, che non si ritiene opportuno, per evidenti motivi di riservatezza, rendere di pubblica ragione i dati relativi all'entità e composizione del contingente che potrebbe essere inviato in Africa.

Il Sottosegretario di Stato MEDA.

Molè Salvatore. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Per sapere se e quando intenda disporre l'inizio dei lavori per la costruzione a Vittoria (Sicilia) di un decoro so edificio postale in sostituzione dell'attuale ufficio indecoroso, antigienico ed inadatto alle esigenze del servizio.

, - : -

....

L'interrogante segnala all'onorevole Ministro la deliberazione del Consiglio comunale di Vittoria del 7 maggio 1949 che statuiva di approntare l'area per la costruzione dell'edificio postale e la recente relazione dell'ingegnere del servizio lavori inviato nel settembre 1949 da codesto onorevole Ministero per la possibilità di sistemare gli attuali locali, relazione

che esclude ogni possibilità di sistemazione per la inadattabilità dei locali stessi e consiglia la costruzione di un nuovo edificio.

Spera l'interrogante che, nel quadro delle provvidenze che la Sicilia attende, voglia l'onorevole Ministro sollecitamente dare corso ad un'opera di necessità pubblica, tanto reclamata dalla popolazione e riconosciuta indispensabile ed urgente dalle stesse autorità dell'Amministrazione postale provinciale e dagli Ispettori di codesto onorevole Ministero (847).

RISPOSTA. — Le comunico che, per il momento, non è possibile provvedere alla costruzione di un nuovo edificio postale telegrafico a Vittoria, mancando i fondi sui capitoli relativi alle nuove costruzioni.

La questione potrà essere riesaminata e risolta in senso favorevole quando questa Amministrazione potrà disporre di uno stanziamento straordinario sui fondi E.R.P., per cui è in corso la pratica relativa.

Allo stato delle cose, non esiste altra soluzione che quella di migliorare, in via provvisoria, la situazione di quei servizi postelegrafonici, sistemando, per quanto possibile, gli attuali locali sì da renderli più idonei per un regolare svolgimento dei servizi stessi e, nello stesso tempo, più decorosi.

Ho disposto, pertanto, che la Sezione lavori postelegrafonici di Palermo rediga, con la massima urgenza, una perizia delle opere necessarie.

Nel frattempo si stanno espletando le pratiche col comune di Vittoria per ottenere intanto la cessione dell'area da destinare al futuro edificio postale telegrafico.

Il Ministro
JERVOLINO.

Russo. — Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per conoscere se non credano di intervenire d'urgenza per migliorare le condizioni dei lottisti in pensione, che percepiscono un assegno massimo di lire 35 mila annue e minimo di lire 5 mila per le pensioni dirette, mentre per le indirette il massimo è di lire 10 mila ed il minimo di 2.500 annue (769).

RISPOSTA. — I ricevitori e gli aiuto ricevitori a riposo ed i loro superstiti godono di assegni

7 DICEMBRE 1949

vitalizi corrisposti dall'Ente Fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto, le cui principali entrate sono costituite, in via ordinaria, dalle contribuzioni degli iscritti al fondo ed in via straordinaria (per la durata di 5 anni, a partire dal 1946), dalla ritenuta dell'1 per cento sulle vincite al lotto.

È stata studiata la possibilità di adeguare la misura degli assegni – che è quella denunciata dal senatore interrogante – alle più elementari necessità di vita del personale pensionato. Per potere, però, raggiungere lo scopo si è resa inderogabile la necessità di chiedere un contributo statale, e a tal proposito è in corso una richiesta di 12 milioni annui al Ministero del tesoro.

In attesa che tale richiesta venga accolta, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nella tornata del 31 maggio 1949, ha deliberato di raddoppiare, a decorrere dal 1º luglio 1949, la misura degli assegni, in atto corrisposti.

Il Ministro VANONI.

Turco. – Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se e quali disparità di esigenze tecniche esistono per giustificare il rifiu(o di provvedimenti (già accordati a provincie vicine) a qualcuna delle provincie meridionali, in relazione specialmente alla qualità o quantità dei veicoli in servizio del pubblico (841).

RISPOSTA. — Come già comunicato all'onorevole interrogante con mia lettera dell'8 novembre u. s., le ragioni che si oppongono allo aumento e miglioramento delle carrozze in servizio diretto fra Catanzaro e Roma sono dovute principalmente alla scarsa disponibilità del materiale specie di classe superiore che tuttora impedisce di utilizzare delle carrozze miste di prima e seconda classe in luogo delle attuali carrozze di seconda, e di istituire una carrozza avente origine da Catanzaro per Roma.

Nella lettera surricordata ho chiarito dettagliatamente le difficoltà che si incontrano per l'accoglimento delle richieste succitate, e cioè che, essendo i treni che attualmente potrebbero essere utili per tale nuovo servizio, al completo di prestazione, non riesce possibile alcun aumento di peso, specie per i treni della linea Catanzaro-S. Eufemia sulla quale non si possono utilizzare locomotive di maggiore potenzialità di quelle che sono ora in servizio, perchè la loro circolazione non vi è ammessa per le condizioni di armamento che non consentono un peso maggiore per asse.

Attualmente per quanto riguarda i servizi diretti con Roma, Catanzaro è una delle più favorite provincie meridionali, sia per qualità che per quantità dei veicoli in servizio per il pubblico.

Infatti Cosenza ha una sola carrozza diretta di 1º e 2º classe per Roma, mentre le è stata negata quella via S'bari e un'altra carrozza di sussidio all'attuale servizio; le stazioni del litorale jonico a sud ed a nord di Catanzaro hanno per ciascuna direzione due carrozze per Roma che transitano da Catanzaro; alle stazioni del litorale a nord di Crotone è stata pure negata una carrozza molto richiesta per Roma via Metaponto.

In conseguenza non vi è disparità di trattamento ai danni di Catanzaro.

Ad ogni modo confermo nuovamente all'onorevole interrogante che terrò presente il suo desiderio per soddisfarlo quando le disponibilità del materiale lo consentiranno.

> Il Ministro CORBELLINI.

Vaccaro. – Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. — Per conoscere se è a loro noto che in molti comuni della provincia di Cosenza i proprietari di terreni sono sottoposti al ragamento di importanti somme – iscritte e riscosse con i ruoli esattoriali – sotto il titolo « Chinino e iniezioni contro la peste o malrossino dei suini », senza che il chinino e le iniezioni vengano distribuite o, se richieste; fornite (745).

RISPOSTA. — Si risponde all'uopo quanto segue, anche a nome del Ministro dell'interno.

La Prefettura di Cosenza, investita al riguardo, ha inviato le seguenti notizie:

«In considerazione della grande diffusione del mal rossino e della peste, nel territorio di quella provincia, furono resi obbligatori, negli anni 1944, 1945, 1946 e 1947, i trattamenti vaccinali di dette malattie.

DISCUSSIONI

7 DIOEMBRE 1949

L'organizzazione della relativa campagna, che comportava annualmente l'impegno preventivo delle spese necessarie per la fornitura dei prodotti immunizzanti, suggerì alla Prefettura il sistema dei ruoli di esazione dei contributi nei riguardi degli allevatori.

Con tale sistema ogni interessato fu messo nella condizione di poter usufruire di detta profilassi con l'obbligo, però, di condurre i propri animali nei concentramenti all'uopo disposti in ogni comune.

Poichè molti allevatori preferirono non avvalersi della suaccennata possibilità, offerta dalla Prefettura, fu stabilito di sospendere, fin dal decorso anno 1948, l'obbligatorietà delle vaccinazioni in quella provincia e conseguentemente la compilazione dei ruoli dei contributi, lasciando liberi gli allevatori, che lo desiderassero, di provvedere di loro iniziativa, all'anzidetta profilassi immunitaria.

Si è verificato, però, che i ruoli, relativi all'anno 1947, sono andati in riscossione soltanto nell'anno 1948, vale a dire quando la profilassi obbligatoria non veniva più attuata. Tale circostanza ha probabilmente fatto supporre agli allevatori che le somme in carico nei ruoli di cui sopra dovessero riferirsi all'anno 1948, epoca in cui effettivamente non erano più in vigore le disposizioni dell'ordinanza prefettizia sui trattamenti vaccinali».

Per quanto, poi, si riferisce alla notizia che in qualche comune le vaccinazioni non sarebbero state praticate, anche se richieste dagli interessati, la Prefettura informa che detta notizia non risponde a verità, in quanto nessuna segnalazione al riguardo è stata mai fatta dagli allevatori alla Prefettura medesima, la quale non avrebbe mancato di intervenire provvedendo ad eliminare subito l'inconveniente lamentato.

Per quanto poi si riferisce alla distribuzione del chinino, si informa in linea di principio che ai sensi dell'articolo 316 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, la spesa anticipata dalla provincia per l'acquisto del chinino e dei medicinali sussidiari viene ripartita alla fine dell'anno tra i proprietari di terreni e di fabbricati dell'intera provincia mediante l'applicazione di un contributo, che di norma non è rilevante; pertanto sono sottoposti al pagamento di tale contributo anche i proprietari di comuni non malarici, nei quali la distribuzione di chinino o di medicinali sussidiari potrebbe anche non essere necessaria ai fini della lotta antimalarica.

Si precisa che nella provincia di Cosenza sono stati distribuiti durante il biennio 1947-1948 ai comuni della povincia, precisamente i seguenti quantitativi di prodotti antimalarici:

Atebrina	kg.	43,08
Bisolfato di chinino in compr	»	$6,\!232$
Bicloridrato di chinino in fiale.	gr.	2,835
Plasmochina	»	486
Tannato di chinino (cioccolatini)	n.	500

Il predetto quantitativo di prodotti antimalarici è stato più che sufficiente per curare 1785 malarici nel 1947 (467 primitivi e 1318 recidivi) e 647 malarici nel '48 (25 primitivi e 622 recidivi).

Sono state distribuite, infine, 163.600 compresse di solfato di ferro ad individui affetti da malaria pregressa.

La spesa sostenuta dalla provincia per acquisto di preparati antimalarici ammonta a sole lire 1.417.977, somma molto relativa, che viene ripartita tra tutti i proprietari di terreni e di fabbricati della provincia.

I preparati antimalarici sono stati sempre forniti agli Ufficiali sanitari, che li hanno impiegati per la cura dell'infezione malarica.

Il chinino non è stato più distribuito per la profilassi della malaria, ma solo per la cura, secondo le disposizioni impartite da questo ACIS.

Per la profilassi è stata impiegata l'atebrina senza economia.

Con l'impiego dei nuovi mezzi di lotta antianofelica, la endemia malarica è stata, anche nella provincia di Cosenza, notevolmente ridotta.

L'Alto Commissario
COTELLESSA.

Dott. CARLO DE ALBERTI Direttore dell'Ufficio dei Resoconti,